



PORTOGRUARO

MUSEO NAZIONALE CONCORDIESE

CONCORDIA SAGITTARIA

AREA ARCHEOLOGICA SOTTO LA CATTEDRALE

PORTOGRUARO

Museo nazionale concordiese

CONCORDIA SAGITTARIA

**Area archeologica sotto
la Cattedrale**

Guida

Quaderni della Direzione regionale Musei Veneto

commissione scientifica

Jacopo Bonetto, Daniele Ferrara, Giovanna Nepi Scirè,
Luigi Sperti, Giovanna Valenzano

segreteria

Anna Granzotto, Elisabetta Pasqualin

Volume 9

progetto grafico

Mirko Visentin, Mauro Tarantino

impaginazione

Mirko Visentin – Sputnik Snc

Museo nazionale concordiese

via Seminario 26 - Portogruaro (VE)

tel. +39042172674

Area archeologica di Concordia Sagittaria

Piazza cardinal Costantini, 6 - Concordia Sagittaria (VE)

tel. +390421275677

a cura di

Federico Bonfanti

testi

Francesca Benvegnù, Sabina Magro

traduzione

Alice Baruffato

disegni

Andreina Rossi, Archivio Museo nazionale concordiese

foto

Archivio Museo nazionale concordiese, Elio e Stefano

Ciol, Claudio Mella

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per
eventuali fonti iconografiche non identificate.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o
trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza
l'autorizzazione scritta della Direzione regionale Musei
Veneto.

in copertina

Statuetta in bronzo di Diana cacciatrice, I-II secolo d.C., da
loc. Lison di Portogruaro, Museo nazionale concordiese

prodotto da



Ministero della Cultura

Direzione regionale Musei Veneto

2023 © Direzione regionale Musei Veneto

San Marco, 63 – 30124 Venezia

ISBN 978-88-85499-18-8

Finito di stampare nel mese di marzo 2023

presso Litostampa Veneta Srl – Mestre-Venezia

Interreg
ADRION ADRIATIC-IONIAN



European Regional Development Fund - Instrument for Pre-Accession II Fund

PRONACUL



L'operazione è cofinanziata dall'Unione Europea attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. L'operazione è condotta nell'ambito del programma Interreg ADRION. Il contenuto del presente documento è di esclusiva responsabilità dei partner di PRONACUL e non può in nessun caso essere considerato come rappresentante la posizione dell'Unione Europea e/o delle autorità del programma ADRION.

The operation is co-funded by the European Union through the European Regional Development Fund. The operation is conducted under the Interreg ADRION program. The content of this document is the sole responsibility of the PRONACUL partners and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the European Union and/or ADRION programme authorities.

Quaderni della Direzione regionale Musei Veneto 9

PORTOGRUARO

Museo nazionale concordiese

CONCORDIA SAGITTARIA

Area archeologica sotto

la Cattedrale

Presentazione *Introduction*

Federico Bonfanti*

Daniele Ferrara**

A distanza di dieci anni dalla precedente guida tematica curata da Federica Rinaldi, ormai esaurita da tempo e realizzata dalla Regione Veneto in regime di convenzione con l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici, esce questa nuova pubblicazione dedicata al Museo nazionale concordiese di Portogruaro, primo museo archeologico statale aperto al pubblico nel Veneto (1888), e all'area archeologica posta sotto la cattedrale di Santo Stefano a Concordia Sagittaria, indagata a partire dagli anni Cinquanta del Novecento.

La guida, nono volume della collana "Quaderni della Direzione regionale Musei Veneto", segue l'impostazione del percorso espositivo esistente all'interno del Museo, per poi passare all'illustrazione delle principali vestigia archeologiche romane e paleocristiane presenti nell'area di piazza Cardinal Costantini a Concordia Sagittaria. I due luoghi della cultura sono indissolubilmente legati da un unico filo conduttore che li accomuna e li completa vicendevolmente, ovvero la storia millenaria dell'antica colonia di Iulia Concordia e del territorio che gravitava attorno ad essa, dalla protostoria fino all'epoca rinascimentale. I testi sono stati redatti da Francesca Benvegnù e Sabina Magro, due archeologhe specialiste in didattica museale che si sono dovute cimentare nell'arduo compito di raccontare in maniera divulgativa e accattivante, senza perdere mai di vista la correttezza scientifica delle informazioni riportate, i beni archeologici mobili e immobili esposti all'interno delle due realtà. Un'impresa certo non facile, considerando in particolare l'allestimento tardo ottocentesco di stampo antiquario presente al piano terra del Museo nazionale concordiese, in cui la grande e austera aula basilicale, con le sue statue, iscrizioni, sarcofagi e stele funerarie, incute quasi timore al visitatore che per la prima volta si affaccia all'interno della navata principale. A nostro avviso

* Direttore Museo nazionale di Archeologia del Mare – *National Museum of Archaeology of the Sea director*

** Direttore regionale Musei Veneto – *Regional director Museums Veneto*

la sfida è stata vinta: il racconto, spesso ricavato prendendo spunto dalle fonti epigrafiche e iconografiche, ricostruisce frammenti di vita quotidiana, notizie sulle istituzioni e sui mestieri, aspetti legati all'artigianato, alla moda e alla religione, che uniti tra loro come le tessere di un mosaico contribuiscono a creare un'immagine complessiva dell'antica città romana e della sua storia. Tale impostazione, accompagnata da un ricco apparato fotografico, avvicina il lettore alla comprensione delle collezioni esposte e lo aiuta a familiarizzare con le vicende umane che qui ebbero luogo. Tutto è stato integralmente tradotto in inglese per consentire anche ai visitatori stranieri di approfondire la conoscenza e la fruizione dei beni archeologici esposti. La realizzazione della guida è stata possibile grazie al finanziamento dell'Unione Europea nell'ambito del progetto Interreg Adrion "Promotion of natural and cultural heritage to develop sustainable tourism in protected areas", gestito a livello locale da VeGAL, l'Agenzia di sviluppo della Venezia orientale, cui siamo riconoscenti per la disponibilità e la sensibilità dimostrata verso questo primo obiettivo di una collaborazione che ci auguriamo possa ulteriormente ampliarsi.

Nel 2023 ricorrono i centocinquant'anni dalla scoperta del grande sepolcreto romano sulla sinistra del fiume Lemene, il cosiddetto "Sepolcreto dei Militi", che nel 1873 diede avvio alle prime ricerche archeologiche sistematiche nel territorio concordiese, portando alla ribalta internazionale l'ulima Concordia. Le esplorazioni, condotte a quel tempo da Dario Bertolini, avvocato di Portogruaro appassionato di archeologia, si allargarono a macchia d'olio negli anni immediatamente successivi, portando all'individuazione di altri settori della città romana e al recupero di una considerevole quantità di materiali, che diedero un fondamentale impulso alla costruzione del Museo. Ricordando tale episodio, auspichiamo che la guida possa contribuire efficacemente a rinnovare l'interesse e a mantenere viva la passione nei confronti di un patrimonio culturale così ricco e importante, valorizzandolo come merita. Essa è anche strumento utile e propedeutico alla maturazione del progetto di riallestimento del Museo Concordiese, che attraverso nuovi elementi espositivi, strumenti multimediali e scenografici e abbinamenti sensoriali, condurrà il visitatore in un viaggio nel tempo e all'incontro con testimonianze antiche di valori universali.

Ten years after the previous thematic guide edited by Federica Rinaldi, now long out of print and produced by the Veneto Region under an agreement with the then Soprintendenza per i Beni Archeologici, this new publication comes out dedicated to the National Museum of Concordia in Portogruaro, the first state archaeological museum opened to the public in the Veneto region (1888), and to the archaeological area located under the cathedral of Santo Stefano in Concordia Sagittaria, investigated since the 1950s.

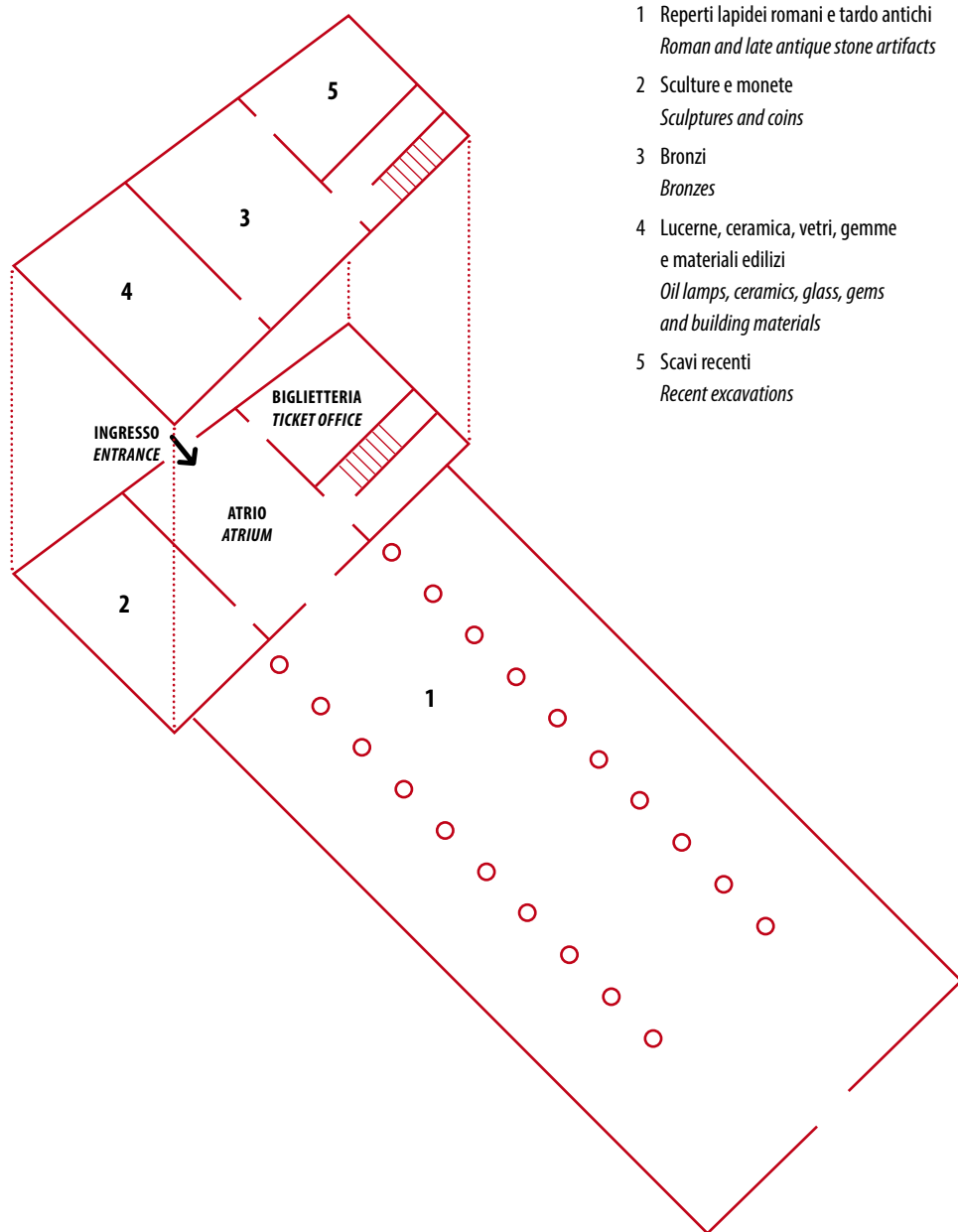
The guidebook, the ninth volume in the series "Quaderni della Direzione Regionale Musei Veneto", follows the layout of the exhibition itinerary existing within the Museum, and then moves on to illustrate the main Roman and early Christian archaeological remains present in the area of Piazza Cardinal Costantini in Concordia Sagittaria. The

two cultural sites are inextricably linked by a single thread that unites them and completes them mutually, namely the millennial history of the ancient colony of Iulia Concordia and the territory that gravitated around it, from protohistory to the Renaissance era. The texts were written by Francesca Benvegnù and Sabina Magro, two archaeologists specializing in museum didactics, who had to undertake the arduous task of collecting the movable and immovable archaeological goods on display within the two realities in a popular and appealing way, without ever losing sight of the scientific accuracy of the information reported. This is certainly not an easy task, especially considering the late 19th-century antiquarian-style layout present on the ground floor of the National Museum of Concordia, in which the large and austere basilica hall, with its statues, inscriptions, sarcophagi and funerary stelae, almost inspires fear in the visitor who for the first time looks inside the main nave. In our opinion.

The challenge has been met: the narrative, often drawn from epigraphic and iconographic sources, reconstructs fragments of daily life, news about institutions and trades, aspects related to crafts, fashion and religion, which joined together like the tiles of a mosaic contributes to an overall image of the ancient Roman city and its history. This approach, accompanied by a rich photographic apparatus, brings the reader closer to understanding the collections on display and helps him or her become familiar with the human events that took place here. Everything has been fully translated into English to enable even foreign visitors to deepen their knowledge and enjoyment of the archaeological exhibits. The realization of the guide was made possible thanks to funding from the European Union within the framework of the Interreg Adrion project “Promotion of natural and cultural heritage to develop sustainable tourism in protected areas”, managed at the local level by VeGAL, the Eastern Venice Development Agency, to which we are grateful for the willingness and sensitivity shown toward this first goal of a collaboration that we hope can further expand.

The year 2023 marks one hundred and fifty years since the discovery of the great Roman sepolcrete on the left side of the Lemene river, the “Sepolcreto dei Militi”, which in 1873 initiated the first systematic archaeological research in the Concordia area, bringing Iulia Concordia to international prominence. The explorations, conducted at that time by Dario Bertolini, a lawyer from Portogruaro who was passionate about archaeology, spread like wildfire in the immediately following years, leading to the individuation of other sectors of the Roman city and the recovery of a considerable amount of materials, which gave a fundamental impetus to the construction of the Museum. Recalling that episode, we hope that the guide can effectively contribute to renewing interest and keeping passion alive for such a rich and important cultural heritage, enhancing it as it deserves. It is also a useful and propaedeutic tool for the maturation of the Concordia Museum’s redevelopment project, which through new exhibition elements, multi-media and scenographic tools, and sensory pairings, will take the visitor on a journey through time and an encounter with ancient evidence of universal values.

PIANTA DEL MUSEO *MUSEUM MAP*



Sommario *Index*

IL MUSEO NAZIONALE CONCORDIESE ***NATIONAL MUSEUM OF CONCORDIA***

La storia del Museo e il percorso espositivo
The Museum history and exhibition itinerary

13

L'AREA ARCHEOLOGICA ***THE ARCHAEOLOGICAL AREA***

L'area Archeologica di Concordia Sagittaria
The archaeological Area of Concordia Sagittaria

91

PER APPROFONDIRE *INSIGHTS*

101



IL MUSEO NAZIONALE CONCORDIESE *NATIONAL MUSEUM OF CONCORDIA*





La storia del Museo e il percorso espositivo

The Museum history and exhibition itinerary

L'edificio dall'architettura insolita che ci accoglie in via Seminario a Portogruaro è sede del più antico museo archeologico statale del Veneto e uno dei più antichi d'Italia, inaugurato il 28 ottobre 1888 a forma di antica basilica per ricordare la prima cristianità della colonia di Iulia Concordia e per collocare al meglio gli straordinari reperti provenienti sia da scavi, sia da raccolte di alcuni collezionisti locali. La scelta della sede fu determinata dalla vicinanza della stazione ferroviaria, così da favorire chi desiderava conoscere la storia di un sito archeologico ancor oggi al centro dell'interesse per la sua grande importanza.

Per quanto riguarda le collezioni esposte, i nuclei storici principali sono rappresentati dalla raccolta donata dalla fami-

The unusual architecture of the building in via Seminario in Portogruaro hosts the oldest national museum of archaeology in Veneto and one of the oldest in Italy. Inaugurated on 28th October 1888, it resembles the shape of an ancient basilica to recall the Roman colony of Iulia Concordia most ancient Christianity and to better exhibit its extraordinary finds. They come from both excavations and local collections. Proximity to the railway station determined the location choice in order to facilitate those willing to know the history of an archaeological site which is still being studied for its rich and relevant archaeological heritage.

The main nucleus consists of the collection bequeathed by

Nella pagina di sinistra: foto storica dell'aula centrale della grande sala a tre navate.

On the left page: historical photo of the central hall of the great hall with three naves.



L'ingresso al museo
da via Seminario in
una foto d'epoca.

The entrance to
the museum from
via Seminario in
historical photo.

glia Muschietti e dai reperti archeologici provenienti dal cosiddetto Sepolcreto dei Militi, scavato a Concordia a partire dal 1873 e negli anni successivi grazie all'opera dell'avvocato e archeologo autodidatta Dario Bertolini e con l'avallo di Giuseppe Fiorelli, allora a capo della Direzione centrale degli Scavi e musei del Regno.

Nel secondo dopoguerra il Museo, dopo i lavori di restauro e di rinnovamento di alcune parti, riaprì nel 1986 conservando inalterato lo "storico" ordinamento della fine dell'Ottocento con la grande sala a tre navate, in cui sono esposti elementi architettonici, stele e monumenti funerari, ritratti e materiale epigrafico. Lungo la navata centrale, a pavimento, sono collocati tre pavimenti musivi, due con motivi geometrici, il terzo con l'immagine delle Tre Grazie. In una sala contigua, a destra dell'entrata, sono conservati ritratti in marmo, elementi decorativi pertinenti agli spazi pubblici e privati di Concordia, nonché monete rinvenute nell'agro concordiese. Al piano superiore alcune vetrine espongono manufatti pertinenti alla frequentazione preromana del territorio concordiese e alla città romana, tra cui spiccano alcuni bronzetti figurati di particolare pregio. Si prosegue poi con materiale di medie e piccole dimensioni diviso per classi: vetri, gemme, ornamenti in ambra, lucerne, antefisse e altri oggetti di uso quotidiano. Come detto, gli spazi del museo evocano un luogo di culto,



the Muschietti family and the archaeological finds recovered starting in 1873 at the so-called Burial Ground of the Soldiers in Concordia, thanks to the lawyer Dario Bertolini and the former head of excavations and monuments Giuseppe Fiorelli.

After World War II and the following restoration and renovation works, the museum re-opened in 1986 keeping its end of the 19th century style: the three naves great hall hosts architectural elements, stelae and funerary monuments, portraits and epigraphic material. On the floor along the central nave are three mosaics, two with geometric patterns and the third with the image of the Three Graces. In an adjacent room, right of the entrance, are marble busts, decorative elements belonging to private and public spaces in Concordia, other than coins recovered in the surrounding land. On the upper floor, some windows show finds from locals' collections or end of the 19th century excavations: they are artefacts pertaining to the site's pre-Roman phase and the Roman town, among which bronze figures. The exhibit continues with small-size materials divided into glasses, gems, amber ornaments, oil lamps and other daily life objects. In addition to these is a selection of the many finds from excavations performed in Concordia Sagittaria.

As mentioned above, the museum spaces recall a worship place with an atrium, naves and a great hall. Our visit starts right at the atrium.

In questa pagina: lo scavo archeologico del Sepolcreto dei Militi condotto tra il 1873 e il 1876.

Nella pagina successiva: foto panoramica del Sepolcreto dei Militi in corso di scavo.

On this page: the archaeological excavation of the Burial Ground of the Milites conducted between 1873 and 1876.

On the next page: panoramic photo of the Burial Ground of the Milites under excavation.





dotato di atrio, navate e aula basilicale ed è proprio dall'atrio che inizia il nostro percorso.

Qui è possibile ammirare un esemplare caso di reimpiego: una scultura trecentesca, proveniente dalla demolita chiesa di San Francesco, raffigurante una Madonna con Bambino che venne realizzata utilizzando una delle quattro parti di un'ara romana del II secolo dopo Cristo, dedicata ad un certo *Marcus Acutius Noetus* e che è possibile ammirare proprio accanto ad essa. Queste quattro parti rappresentano un prezioso lavoro di recupero e ricomposizione databile al 1950.

Sempre nell'atrio troviamo un rilievo, risalente al I secolo dopo Cristo, con alcune figure maschili che dovevano accompagnare i magistrati romani e proteggerli dalla folla durante le loro apparizioni pubbliche; si tratta di due littori, con fasci e verghe proprio come nei grandi rilievi di Roma. L'interpretazione della terza figura, che tiene con la mano sinistra una scure e con la destra forse un bastone, è invece controversa. Potrebbe rappresentare un altro addetto al cerimoniale ma anche un duoviro, ovvero una delle cariche politiche più importanti all'interno della comunità. Questo rilievo testimonia

Nella pagina di
destra: Madonna
in trono con
Bambino ricavata
dal reimpiego di
una parte dell'ara
di *Marcus Acutius
Noetus* nel XIV secolo
d.C.

Madonna enthroned
with child obtained
from the reuse of
a part of the altar
of *Marcus Acutius
Noetus* in the 14th
century A.D.

It is here possible to admire an example of reuse: a 14th century A.D. sculpture from the demolished church of San Francesco portraying a Madonna with Baby Jesus was made using one of the four parts of a Roman altar from the 2nd century A.D. The altar had been dedicated to a certain *Marcus Acutius Noetus* and it now stands right beside the statue. The recovery and reconstruction project of the altar parts dates back to 1950.

There is also a relief in the atrium, dating back to the 1st century A.D., showing some male figures accompanying Roman magistrates and protecting them from the crowd during their public visits; they are two lictors with bundles and branches as in the great Roman reliefs. The interpretation of the third figure is instead controversial. It holds an axe in its left hand and probably a stick in its right one. He could be another ceremony officer or a duumvir, one of the most prestigious political offices. This relief testifies anyway the status of a colony that Concordia had reached in the 1st century B.C.





in ogni caso lo status di colonia raggiunto da Concordia nel I secolo a.C.

Entrando poi nella grande aula basilicale a tre navate, ci si trova davanti a una ricchissima e importante collezione di iscrizioni su pietra oltre a statue, stele funerarie, mosaici e reperti architettonici che ci parlano di edifici pubblici e privati di Iulia Concordia.

Ma come si presentava la colonia romana agli occhi di un visitatore dell'epoca? La pianta era a forma di un esagono irregolare, perché doveva seguire i contorni del dosso fluviale su cui sorgeva. La città era collegata alla più importante arteria stradale dell'epoca, la via Annia, grazie a un ponte a tre arcate, vicino alla porta monumentale occidentale, che riportava sulle spallette, realizzate o ripristinate in epoca giulio-claudia (I secolo a.C. – I secolo d.C.), il nome di *Manius Acilius Eudamu*, finanziatore dell'opera, schiavo liberato di Manio Acilio, di origine greca e sacerdote dell'unico collegio aperto ai liberti che doveva occuparsi del culto imperiale, i *Seviri*.

Vicino alla porta occidentale venne costruito il teatro e, verso sud e a poca distanza da questo, si trovava il foro, la grande

By entering the three naves great hall, a rich and relevant collection of stone inscriptions stands out, other than statues, funerary stelae, mosaics and architectural finds from private and public buildings in Iulia Concordia.

How actually was the Roman colony back then? The diagram was an irregular hexagon following the profile of the river bump on which it stood. The town was linked to the most important arterial road of the time, the via Annia, thanks to a three arches bridge close to the west monumental gate. The name *Manius Acilius Eudamu*, displayed on its pillars which were made or renovated during the Julio-Claudian age (1st century B.C. – 1st A.D.), indicates the bridge supporter. He was a freed slave of Manio Acilio, of Greek origin and minister of the *Seviri*, the only board open to freed slaves taking care of the imperial worship.

The theatre was built close to the west gate and at a short distance south stood the forum, the great square at the intersection of two main axes: north-south (*kardo*) and west-east (*decumanus*). Perhaps the temple dedicated to the

Nella pagina di sinistra: disegno ricostruttivo della colonia *Iulia Concordia* lungo il fiume Lemene, con strade ortogonali, mura e porte urbane

On the left page: reconstructive drawing of the *Iulia Concordia* colony along the Lemene river, with orthogonal streets, walls and city gates





piazza realizzata all'incrocio tra la principale via in direzione nord-sud (*Kardo*) e quella ovest-est (*Decumanus*). Sul lato settentrionale del foro doveva trovarsi il tempio dedicato alla triade Capitolina, ovvero a Giove, Giunone e Minerva. Dove oggi si trova Piazza Cardinal Costantini, a oriente dell'abitato, dovevano trovarsi i grandi mercati, gli *horrea*. Per i momenti di relax, gli abitanti di Iulia Concordia potevano contare su tre impianti termali posizionati lungo il perimetro della città, da cui provengono lacerti di affreschi che ricordano l'amore per la bellezza decorativa tipica del mondo romano.

Tornando all'aula centrale, ad attirare subito l'attenzione è la statua acefala del I secolo d.C. di una donna elegantemente vestita, proveniente dal centro della città romana e precisamente dalla piazza principale, cioè il foro; si tratta probabilmente della raffigurazione in marmo di una donna della famiglia imperiale o di una nobile; per alcuni sarebbe Livia Drusilla, moglie dell'imperatore Ottaviano Augusto, nelle vesti della dea Fortuna o addirittura della dea Venere. Un taglio con un foro per l'inserzione di un perno testimonia il sistema "ad incastro" utilizzato per accogliere la testa, attraverso la creazione

Nella pagina precedente: l'aula centrale della grande sala a tre navate oggi. Nella pagina di destra: statua femminile acefala, rappresentante una signora concordiese di alto rango con le caratteristiche della dea Fortuna o Venere, prima metà I secolo d.C.

On the previous page: the central hall of the great hall with three naves today. On the right page: headless female statue representing a high ranking Concordia lady with the characteristics of the goddess Fortuna or Venus, first half of the 1st century A.D.

Capitoline Triad Jupiter, Juno and Minerva stood on its north side. The big markets called *horrea* were set up to the east of the town, in the area currently occupied by the Cardinal Costantini square. Three thermal facilities were arranged in perimeter areas of the city for the inhabitants to relax and gave back decorated fresco fragments.

Going back to the central room, the acephalous statue catches our attention. It comes from the forum, the main square and centre of any Roman city, and dates back to the 1st century A.D. It represents an elegantly dressed woman, probably the marble figure of an imperial family member or a noblewoman. Some think she is Livia Drusilla, Ottaviano Augusto's wife, resembling the Fortune goodness or Venus. Since the head was usually added after the statue casting, a hole is here visible and testifies how the head of the statue was fitted through a pivot.

Many finds now on show in the main nave come both from the public centre and private residences. The imposing Corinthian capital surely belonged to a public building. Interesting are the





di un incavo semicircolare; quasi sempre infatti la testa veniva aggiunta in un momento successivo alla realizzazione della statua.

Dal centro pubblico e dalle residenze private della colonia provengono molti reperti che sono ora esposti nella grande navata centrale, come un grande capitello corinzio, sicuramente appartenente a un edificio pubblico; di particolare interesse è poi ciò che resta di un'elegante fontana in marmo bianco, con decorazione sui quattro lati, di cui ognuno riporta una gradinata a otto gradini con una conchiglia nell'asse mediano e animali reali e fantastici (delfini e draghi). Questa fontanella è un ottimo esempio degli oggetti di pregio presenti nelle ricche case della colonia concordiese. La splendida fattura e le linee morbide fanno pensare a una datazione tra il 50 e il 100 d.C.

In fondo all'aula centrale è possibile notare una base in pietra con testa di Medusa o Gorgone riferibile alla prima metà del I secolo d.C.; il blocco reggeva una colonna, e ne è prova la base circolare presente sulla faccia superiore. La piazza centrale della colonia doveva essere stata realizzata originariamente in legno e poi monumentalizzata anche con i grandi rilievi

remains of a white marble fountain with four-side decorations, each of them depicting eight steps stairs and a central shell with realistic and fantastic creatures (dolphins and dragons). This fountain is a great example of valuable objects to be found in the colony's rich houses and dates back to the second half of the 1st century A.D. thanks to its remarkable workmanship and tender lines.

At the end of the main hall, there is a Medusa head dating back to the first half of the 1st century A.D.; the pillar bore a column as proofed by the round base on the upper side. The colony's central square must have originally been made of wood and then became monumental thanks also to the Medusa and Jupiter Ammon large reliefs (this last one is nowadays walled in the Moro Palace of Portogruaro). The representation of Medusa killed by Perseo, alternated with that of Jupiter Ammon, recalls the decoration of other *fori* in the high Adriatic Sea such as Zadar, Pula, Trieste, Aquileia, Altino and Oderzo. It surely dates back to the age of Augusto and its imperial propaganda. Jupiter Ammon indeed expresses the

Nella pagina di sinistra: ritratto di Medusa o Gorgone, bassorilievo sulla base di una colonna del portico del foro, I secolo d.C.

On the left page: portrait of Medusa or Gorgon, bas-relief on the base of a column of the forum portico, 1st century A.D.



Particolare del
pavimento in *opus
tessellatum* a motivi
geometrici e floreali,
I secolo d.C.

Detail of an *opus
tessellatum* floor
with geometric and
floral motifs, 1st
century A.D.

di Medusa e Giove Ammone (quest'ultimo oggi murato nel Palazzo Moro di Portogruaro). La rappresentazione di questa Gorgone uccisa da Perseo, alternata a quella di Giove Ammone, ricorda la decorazione di altri fori dell'alto Adriatico come Zara, Pola, Trieste, Aquileia, Altino e Oderzo, ma risale sicuramente a quel periodo dell'età augustea legato alla nuova propaganda imperiale. Giove Ammone è infatti l'espressione dell'unione del culto di Zeus e Amon Ra egizio, divinità onorata da Alessandro Magno e successivamente anche da Ottaviano Augusto.

Sempre in questa sala sono esposti tre mosaici che raccontano l'alto livello raggiunto da alcune famiglie concordiesi che potevano permettersi questi lussuosi pavimenti nelle loro dimore. Tra I e III secolo d.C., infatti, le case ricoprivano tutta l'area della città e potevano essercene addirittura quattro o sei per ogni isolato. Il pavimento che più racconta questa ricchezza è sicuramente il mosaico delle tre Grazie, databile agli inizi del III secolo d.C. Questo lacerto, ritrovato nel 1959, è l'unico esempio di mosaico policromo scoperto finora a Iulia Concordia. La scena rappresenta le tre Grazie, figlie di Zeus e della ninfa Eurinome, colte in una leggiadra danza. Le dee della gioia e del fascino erano Aglaia (splendente), Eufrosine (gioia e letizia) e Talia (prosperità e portatrice di fiori) e spesso allietavano gli dei dell'Olimpo con le loro danze e i loro canti.



union of worship between Zeus and Amon Ra, the Egyptian god venerated by Alexander the Great and later by Ottaviano Augusto too.

There are also three mosaics in this room and they tell of the wealthy families of Concordia. Houses covered the whole city area between the 1st and 2nd century A.D. and there could be even four or six per block. The mosaic of the Three Graces is surely the most outstanding and dates back to the beginning of the 3rd century A.D. It is a fragmented floor recovered in 1959 and the only sample of polychrome mosaic ever found in Iulia Concordia so far. The scene represents the three Graces dancing, daughters of Zeus and the nymph Eurinome. The goddesses of joy and charm were Aglaia (the shining), Eufrosine (joy and felicity) and Talia (prosperity and flowers bearer) and they often gladden the Olympus gods with their dances and singing. One recent interpretation identifies the figures with the three lunar phases.

The two side naves host a hefty epigraphic collection of stone inscriptions that prove the colony's lively and diverse life. Entering from the atrium, the left nave shows funerary or honorary inscriptions starting from the institution of the colonial regime. In the right nave instead are the inscriptions from the so-called *Militi* burial ground, the most important and famous finding in Concordia.

Dettaglio centrale
del pavimento in
mosaico bianco e
nero, I secolo d.C.

Central detail of
the black and white
mosaic floor, 1st
century A.D.

Una recente lettura della scena identifica le tre figure con le tre fasi lunari.

Le due navate laterali ospitano invece una ricchissima raccolta epigrafica (iscrizioni su pietra), testimonianza della vivace e variegata vita della colonia. Nella navata di sinistra, entrando dall'atrio, si offrono al visitatore iscrizioni provenienti dall'ambito funerario od onorario di Iulia Concordia, a partire dalle origini dell'istituzione del regime coloniale. Nella navata di destra invece le iscrizioni provengono dal più importante e famoso ritrovamento concordiese, il cosiddetto Sepolcreto dei Militi.

Per comprendere meglio il processo di romanizzazione del sito, cioè l'adozione di un'unica lingua, il latino, e di istituzioni romane da parte di centri prima veneti, sono di fondamentale importanza alcuni cippi provenienti dai siti preromani ritrovati nel settore ovest della città, lungo la via Annia in direzione di Altino, in terreno destinato a necropoli. In realtà il territorio concordiese rivela una lunga storia legata alla sua strategica posizione, un dosso naturalmente difeso, circondato da una fertile pianura e con un facile accesso al mare. Grazie alle indagini archeologiche sappiamo infatti che il sito era abitato

Nella pagina di destra: dettaglio del mosaico policromo delle tre Grazie, prima metà del III secolo d.C.

On the right page: detail of the polychrome mosaic of the Three Graces, first half of the 3rd century A.D.

Some milestones are essential to understand the site's Romanisation process – that is the adoption of one language, Latin, and of Roman institutions by former Venetian settlements. They come from pre-Roman sites, west of town, along the *Annia* Road towards Altino, on a ground intended to be a necropolis. The territory of Concordia reveals a long history linked to its strategic position, a naturally protected motte, surrounded by a fertile plain and with easy sea access. Thanks to archaeological surveys it is known that the site was inhabited during the late Bronze Age (13th-12th century B.C.) and early Iron Age (9th-8th century B.C.). Strabone, a geographer at the court of Augusto in the 1st century B.C., mentioned the settlement among the 50 cities of the cisalpine Gallia he wrote about.

Various pieces of evidence tell how Concordia became a colony of Roman citizens (*colonia civium Romanorum*) likely in 42-40 B.C., a difficult moment for Rome due to the civil wars. Two men competed for power: Ottaviano, who then became the first emperor in Roman history with the name of



già in un momento avanzato dell'età del Bronzo (XIII-XII secolo a.C.) e nella prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.). Tale centro viene addirittura menzionato tra le cinquanta città di cui Strabone, geografo alla corte dell'imperatore Augusto nel I secolo a.C., tratterà nei suoi libri parlando della Cisalpina, cioè il territorio al di qua delle Alpi.

Varie sono le evidenze che ci raccontano come Iulia Concordia diventa *colonia civium romanorum* (colonia di cittadini romani) forse tra il 42 e il 40 a.C., in un periodo difficile per Roma a causa delle guerre civili per il potere, conteso tra Ottaviano, poi Augusto, il primo imperatore della storia romana, e Marco Antonio, grande militare e futuro amante di Cleopatra. In età medievale, il centro è chiamato solo Concordia, fino al 1868 quando un Regio Decreto gli attribuisce l'appellativo di Sagittaria, riferendosi all'antica fabbrica di frecce (*sagittae*) che, all'inizio del IV secolo d.C., qui aveva sede e la cui esatta ubicazione, però, non è ancora nota.

Alcune iscrizioni, esposte nella navata sinistra, sono significative per conoscere i ruoli presenti all'interno dell'amministrazione di una colonia e le persone che vi operavano. Per comprendere meglio come doveva essere strutturato un centro dal punto di vista amministrativo, dobbiamo ricordare che a capo della colonia vi erano i *duoviri iure dicundo*, più o meno corrispondenti al ruolo ricoperto da un sindaco d'oggi. Erano due, convocavano il consiglio, le assemblee popolari, affidavano i lavori pubblici, collaudavano le opere pubbliche e potevano chiamare i cittadini alle armi. Ogni cinque anni venivano chiamati *quinquennales* e presiedevano il censimento della colonia oltre che la *lectio senatus*, ossia la revisione dei membri del consiglio comunale. I *duoviri edilicia potestate* dovevano invece assicurare l'approvvigionamento alimentare e controllarlo, curare la manutenzione delle strade, dei corsi d'acqua e dei luoghi pubblici e organizzare i grandi giochi per la cittadinanza. Vi era inoltre l'*ordo decurionum*, simile al consiglio comunale dei giorni nostri, composto da circa 100 adulti al di sopra dei 25-30 anni d'età, che restavano in carica tutta la vita, a meno che non si macchiassero di colpe gravi e quindi venissero espulsi durante la quinquennale *lectio senatus*. Un esempio di decurione nella colonia di Iulia Concordia è Publio Minnio Salvio, forse di origine celtica, la cui iscrizione si può far risalire al II secolo d.C.

Augusto, and Marco Antonio, a great commander and later Cleopatra's lover. The town was just called Concordia in the Middle Ages and until 1868 when a royal decree stated the epithet Sagittaria. At the beginning of the 4th century A.D. indeed, there was an arrows factory (*sagittae* in Latin) whose location is still not known.

Some inscriptions on exhibit in the left nave are significant in order to better understand the roles and people working within a colony's administration. At the head of the colony were the *duoviri iure dicundo*, roughly corresponding to the role of a nowadays mayor. The two of them summoned the council and general assemblies, assigned and tested public works and could call citizens to duty. They were called *quinquennales* every five years and officiated the colony's census and the *lectio senatus*, which is the municipal council members' review. The *duoviri edilicia potestate* must instead guarantee and supervise the food supply, handle the maintenance of roads, waterways, and public spaces and organize games for the population. There was also the *ordo decurionum*, similar to our municipal council, made up of 100 adults over 25-30 years of age. They held the position forever unless serious negligence tarnished their reputation and therefore, they got expelled during the five-year *lectio senatus*.

Publio Minnio Salvio was a decurion in the colony of Iulia Concordia, whose inscription dates back to the 2nd century A.D. Maybe of Celtic origin, he became primipilus, which is the highest-class centurion within a Roman legion at the end of long-term military service. After his discharge, he earned the position as a decurion, a municipal councillor.

A magnificent funerary monument, triangular gable-ended, with palmette decorations on the external angles stands on the left of the door accessing the central nave from the atrium. It was recovered in 1929 in the east of Concordia, presumably along the Annia Road. The text reads: "For the father Caio Cornelio son of Publio from the Claudia tribe, for the mother Cassia, for the brother Marco Cornelio son of Caio from the Claudia tribe, Lucio Cornelio Aquilino son of Caio from the Claudia tribe, centurion of the Second legion, ordered to be done upon will (the monument)". Lucio Cornelio Aquilino, centurion of the second legion stationed in Germany from



Rilievo con tre figure maschili che avanzano in processione sacrificale; due uomini reggono fasci e una verga. Il terzo uomo, probabilmente un duoviro, regge una scure e una sorta di bastone, I secolo d.C.

Relief with three male figures advancing in sacrificial procession; two men hold fasces and a rod. The third man, probably a duovir, holds an axe and a kind of staff, 1st century A.D.

Publius Minnius Salvius diventa primipilo, ovvero il più elevato in rango tra i centurioni di una legione romana, al termine di un lungo servizio militare e, dopo il congedo, riceve la carica di decurione, cioè di consigliere comunale.

Se rivolgiamo lo sguardo subito a sinistra della porta che immette alla navata centrale dall'atrio, non possiamo esimerci dall'osservare il magnifico monumento funerario terminante a timpano triangolare, con palmette agli angoli esterni. Venne ritrovato nel 1929 a est di Concordia, presumibilmente lungo la via Annia. Il testo, inciso in lettere capitali, recita: "Per il padre Caio Cornelio figlio di Publio della tribù Claudia, per la madre Cassia, per il fratello Marco Cornelio figlio di Caio della tribù Claudia, Lucio Cornelio Aquilino figlio di Caio della tribù Claudia, centurione della legione Seconda, ordinò che fosse fatto per testamento (questo monumento)". Lucio Cornelio Aquilino, centurione della legione seconda di stanza in Germania dal 10 al 43 d.C., commissiona il monumento funerario per il resto della famiglia composta da padre, madre e fratello. L'appartenenza alla tribù Claudia, in cui erano iscritti gli abitanti di Iulia Concordia, prova la condizione libera della famiglia. Importante per la conoscenza dell'onomastica latina, questa iscrizione ci testimonia il passaggio dai due ai tre nomi: Lucio Cornelio è il primo della famiglia ad aggiungere il *cognomen* Aquilino, una sorta di soprannome.



10 to 43 A.D., commissioned the funerary monument for the rest of the family composed by father, mother and brother. The membership to the Claudia tribe, which the inhabitants of Iulia Concordia were in, proofs the family's free condition. This inscription is important for the knowledge of Latin onomastics and testifies the change from two to three names: Lucio Cornelio is the first of his family to add the *cognomen* Aquilino, a kind of nickname.

Proceeding to the left nave there are many inscriptions about eminent citizens' careers and positions. Tito Trebelleno Rufo was one of the personalities from Iulia Concordia who reached the highest public roles. A statue from the 1st century A.D. honours his memory and three dedicated inscriptions are on exhibit at the museum. Of senatorial rank and descending from an important colonist family, he had an exceptional career under the emperors Augusto and Tiberio. He was the city quaestor, that is responsible for the Senate archive, ambassador of the emperor commanding a legion, tribune of the plebs and praetor. We know from the historian Tacito that Tiberio gave him an important task after 19 A.D. in Tracia, a territory that nowadays comprehends the northeastern part of Greece, south of Bulgaria and European Turkey. Following the failed conspiracy of Seiano, a praetorian prefect who reached such a powerful position to be feared by the emperor himself,

Particolare del monumento funerario dedicato al padre, alla madre e al fratello da Lucio Cornelio Aquilino, I secolo d.C.

Detail of the funerary monument dedicated to his father, mother and brother by Lucius Cornelius Aquilinus, 1st century A.D.

IN BELLENOTA
CLARVFO·QVRB
LEC·ATO · IMP
CAESARIS·AVGVST
TR·PI
POCTAVIVST·F

Procedendo lungo la navata sinistra, molte sono le iscrizioni che ci raccontano carriere e posizioni raggiunte da illustri concordiesi. Una delle personalità che da Iulia Concordia giunse ai più alti incarichi statali fu senza dubbio Tito Trebelleno Rufo, onorato con una statua nel I secolo d.C. e presente in museo con ben tre iscrizioni a lui dedicate. Di rango senatorio e discendente di un'importante famiglia di coloni, ebbe una carriera eccezionale con l'imperatore Augusto prima e con Tiberio poi. Fu questore urbano, cioè responsabile dell'archivio del Senato, legato dell'imperatore al comando di una legione, tribuno della plebe e pretore. Sappiamo dallo storico Tacito che dopo il 19 d.C. Tiberio gli diede un incarico importante in Tracia, territorio oggi comprendente il nordest della Grecia, il sud della Bulgaria e la Turchia europea. Purtroppo, in seguito alla congiura fallita di Seiano, prefetto del pretorio che raggiunse un potere tale da essere temuto dallo stesso imperatore, Tito Trebelleno Rufo cadde in disgrazia e fu obbligato al suicidio nel 35 d.C.

Altra grande personalità della colonia nel II secolo d.C. fu sicuramente Publio Cominio Clemente, ricordato con tre iscrizioni, una anche nella vicina Aquileia. La sua vita meri-

Tito Trebelleno Rufo fell into disgrace and was forced to suicide in 35 A.D.

One other great personality of the 2nd century A.D. Concordia was surely Publio Cominio Clemente, remembered with three inscriptions, one of them in the nearby Aquileia. His life deserves therefore a brief analysis. He was one of the most important equestrian class representatives and married Desticia Plotina, a senatorial-rank woman who was the daughter of Tito Desticio Iuba, another prominent local. Cominio's remarkable career is presented starting from his highest position as prefect of the Classe and Capo Miseno imperial fleets. This office represented one of the great prefectures at the top of the equestrian career. Cominio was also *procurator Augusti vigesima hereditatium*, that is administrative coordinator for the offices that collected a 5% tax on inheritances. This duty was destined for a military revenue special fund, which was reserved for the leave rewards for army veterans. He then became the public prosecutor of the Lusitania province, which corresponds to current Portugal

Nella pagina di sinistra: iscrizione dedicata a Tito Trebelleno Rufo, questore urbano a Iulia Concordia nel I secolo d.C.

On the left page: inscription dedicated to Titus Trebellenus Rufus, urban quaestor in Iulia Concordia in the 1st century A.D.

ta, quindi, un breve approfondimento. Egli fu uno dei più importanti esponenti del ceto equestre concordiese e sposò una donna di rango senatorio, Desticia Plotina, figlia di un altro notevole della città, ossia Tito Desticio Iuba. Cominio ebbe una carriera notevole che viene presentata partendo dalla carica più alta mai raggiunta: fu prefetto delle flotte navali di Classe e di Capo Miseno, le flotti militari dell'Impero. Questo incarico rappresentava una delle grandi prefetture al vertice della carriera equestre. Cominio fu anche *procurator Augusti vigesima hereditatium*, ossia coordinatore degli uffici amministrativi che dovevano riscuotere una tassa del 5% sulle eredità, destinata ad un fondo speciale dell'erario militare, riservato ai premi di congedo dei veterani dell'esercito. Divenne poi procuratore, ovvero responsabile dell'amministrazione finanziaria, della provincia della Lusitania, corrispondente oggi a Portogallo ed Estremadura. Ricoprì anche la carica di *procurator Augusti provinciae Daciae Apolensis*, la zona centrale della Dacia, attuale Romania. Era stato anche *subpraefectus annonae*, cioè collaboratore del responsabile della sovrintendenza alla fornitura, al trasporto, alla conservazione e alla distribu-

Nella pagina di
destra: epigrafe
funeraria di *Tito
Desticio Iuba*,
cittadino di rango
senatorio, I secolo
d.C.

On the right page:
funerary epigraph of
Titus Desticius Iuba,
citizen of senatorial
rank, 1st century
A.D.

and Estremadura. In this assignment, he was responsible for the financial administration and performed it also as *procurator Augusti provinciae Daciae Apolensis*, the central Dacia, nowadays Romania. He also was *subpraefectus annonae*, meaning the supervisor's assistant for the supply, transport, conservation and distribution of foodstuffs in Rome. He was earlier *procurator Augusti ad familiam gladiatoriam Transpadanam*, a duty that the emperor named directly in order to recruit and train the gladiators on a local base; Cominio was responsible for the region north of the river Po.

A meeting with Cominio's father-in-law can't be missed, the well-known Tito Desticio Iuba. He is called *clarissimus vir* on one of the inscriptions exhibited in the left nave: an eminent man then, of senatorial rank. Such a title has been used starting with the emperor Marco Aurelio for senators and their family members. Since Desticio belonged to an equestrian family, it is plausible to guess he distinguished himself for his capabilities and merits to the point that he deserved one of the most brilliant careers in Iulia Concordia.

TDESTICIO

TE CLA

IVBAE

MCLAVIDIVS

MODERATVS

AMICCO

OPTIM

EDDD

Q. DEC. Q. F. CL.
METT. SABINIA
NO. EO. PVBLIC.
LAVR. LAV. Q. AED.
IVIRITER PATR.
COLLEAB. ET CEN.
PR. AEE. COLLEAB.
CVR. AT. R. P. POEN. S.
ORD. POLEN. S.
IVSTISSIMO
INNOCENTISSIMO Q.
L. D. D. D.

zione di derrate alimentari a Roma. Prima ancora, fu *procurator Augusti ad familiam gladiatoriam Transpadanam*, incarico dato direttamente dall'imperatore per reclutare e addestrare i gladiatori su base territoriale; il nostro era responsabile per la regione a nord del fiume Po.

Non può ora mancare la conoscenza con il suocero di Cominio, il notevole Tito Desticio Iuba. Egli, in una delle iscrizioni esposte nella navata sinistra, è chiamato *clarissimus vir*, quindi uomo eccellente, appartenente cioè al rango senatorio. Tale titolo viene usato a partire dall'imperatore Marco Aurelio per indicare i senatori e i loro familiari. Sapendo che Desticio era di famiglia equestre, è possibile immaginare che si fosse distinto per capacità e meriti a tal punto da meritare una carriera tra le più brillanti di Iulia Concordia.

Un'altra iscrizione, probabilmente base per una statua onoraria, ci riporta ad un periodo in cui alcuni incarichi onorifici vogliono ricordarci un passato glorioso e mitico. Si tratta della base calcarea di una statua eretta in onore di Quinto Decio Mettio Sabiniano nella sua città natale dal senato di Pola. L'incarico più rappresentativo fu senza dubbio quello di *curator*

One other inscription links to a certain period when some honorary roles recalled a glorious and mythic past. It is a limestone base for a statue dedicated to Quinto Decio Mettio Sabiniano in his town of birth by the Pola senate. The most representative task surely was that of *curator rei publicae Polensium*, which led to his public recognition.

This brief inspection makes clear how many eminent men lived in the colony. However, a better and more detailed understanding of the Concordia population's variety is possible thanks to the numerous findings of funerary monuments through time. A stele and a lid standing testify to the ever-present professional group of doctors in the central nave, where public and private architecture finds are. The stele, an inscribed marble slab dating back to the half of the 1st century A.D., depicts two spouses during the *dextrarum iunctio*, the right hands union. The iconographic tradition passing on this ceremony often shows the husband in a toga clutching a roll in his left hand, the marriage official act, and the wife holding her cape hem as a sign of demureness. Here the

Nella pagina di sinistra: iscrizione per la base di una statua onoraria di Quinto Decio Mettio Sabiniano, magistrato, I secolo d.C.

Nella pagina di sinistra: inscription for the base of an honorary statue of Quintus Decius Mettius Sabinianus, magistrate, 1st century A.D.

rei publicae Polensium, ovvero magistrato cui spettava il controllo dal punto di vista amministrativo della comunità, titolo che sarà all'origine del riconoscimento pubblico del nostro eminente amministratore.

Da questa breve rassegna è possibile comprendere quali notabili vivessero nella colonia ma, grazie ai numerosi ritrovamenti di monumenti funerari nel corso del tempo, possiamo ora avere un'idea più dettagliata anche della composizione variegata della popolazione concordiese. Nella navata centrale, dove trovano posto i reperti relativi all'architettura pubblica e privata, sono collocate una stele, cioè una lastra di marmo iscritta, e un coperchio di urna funeraria che testimoniano la presenza di una categoria professionale quanto mai importante in tutte le epoche storiche, i medici. La stele, databile alla metà del I secolo d.C., raffigura due coniugi uniti nella *dextrarum iunctio*, l'unione delle mani destre. La tradizione iconografica che ci tramanda questa cerimonia spesso presenta il marito, in toga, tenere nella mano sinistra un rotolo, ossia l'atto ufficiale del matrimonio, e la donna trattenere un lembo del mantello in segno di pudicizia. Nel nostro caso i coniugi, dai busti e dai volti deteriorati e quindi poco leggibili, sono vicini, anche se nel testo dell'iscrizione è ricordato solo il nome del marito, un tale Decimo Sempronio Iucundo di Rimini, sicuramente uno schiavo liberato e forse istruito nell'arte medica dall'altro medico ricordato nel coperchio di urna in marmo. Sul manufatto poggia una pigna squamata che, in una nicchia ricavata nella parte anteriore, presenta il ritratto di Decimo Sempronio Hilario, medico. Sicuramente liberto e di Rimini anche lui, testimonia il prestigio di questa professione. Risulta curioso che Iucundo non è altro che la traduzione latina del greco Hilario e quasi sicuramente entrambi gli uomini appartenevano alla stessa *familia*.

Iulia Concordia non sempre restituisce informazioni sulle professioni dei defunti, ma con certezza abbiamo la presenza in museo di un architetto, di un amministratore e di un macellaio.

Proprio di quest'ultima professione si parla su un'ara sepolcrale calcarea, ritrovata nel 1873 e databile alla seconda metà del I secolo d.C. In essa è possibile osservare gli strumenti del mestiere, come una bilancia, due coltelli, uno squartatoio



spouses' figures are deteriorated and close to each other even though the inscription only mentions the husband's name, a certain Decimo Sempronio Iucundo from Rimini. He surely was a freed slave, perhaps educated in the medical art by the other doctor quoted on a marble urn lid. A scaly pine cone rests on the object showing the portrait of the doctor Decimo Sempronio Hilario in a frontal niche. He surely was a freed slave as well as from Rimini too and testifies to the profession prestige. Curious enough Iucundo is the Latin for the Greek noun Hilario and almost certainly both men belonged to the same *familia*.

There isn't much information on the dead professions in Iulia

Il medico Decimo Sempronio Iucundo stringe la mano destra della moglie, gesto rituale del matrimonio, I secolo d.C.

Physician Decimus Sempronius Iucundus shakes his wife's right hand, ritual gesture of marriage, 1st century A.D.

e un attrezzo per affilare. L'ara era stata dedicata dalla figlia Galla ai membri della famiglia che svolgevano l'attività evocata dalla coscia di prosciutto ben riconoscibile sul fianco sinistro del monumento funebre, insieme agli strumenti sopra nominati. La stele venne commissionata dai figli Severo e Galla al padre e alla madre di cui rimangono solo alcune lettere dei nomi.

Se la colonia di Iulia Concordia ci ha svelato finora la vita di alcuni rappresentanti dell'élite cittadina e di alcuni professionisti, l'esposizione della navata centrale ci offre la possibilità di conoscere le relazioni affettive e amicali di alcuni cittadini.

Un'iscrizione, ritrovata nel 1886 e databile al II secolo d.C., riporta i nomi di due schiavi, Saturnina ed Epafrodito.

Il testo racconta dello schiavo Epafrodito, che commissiona il monumento per la propria convivente, Saturnina, proprietà di un noto personaggio di Concordia, forse un senatore, come si può evincere da un'altra iscrizione. Considerando che solitamente il rapporto previsto tra due schiavi è quello del *contubernium* (semplice coabitazione), perché era loro proibito sposarsi, chiamare coniuge la compagna ha un valore affettivo

Nella pagina di destra: ara funeraria dedicata da Galla ai membri della sua famiglia dedita all'attività di macellai, I secolo d.C.

On the right page: funerary altar dedicated by Galla to members of his family engaged in the business of butchers, 1st century A.D.

Concordia so far. However, an architect, an administration and a butcher are testified for certain in the museum.

A limestone sepulchral stele tells precisely of a butcher. It was found in 1873 in the eastern necropolis and dates back to the second half of the 1st century A.D. Job tools are visible on it, like a scale, two knives, a cleaver and a sharpener. Moreover, there is also a ham thigh on the left side of the funerary monument evoking the job. The siblings Severo and Galla dedicated the monument to the members of their family who were butchers, whose names are only proved by some letters.

If Iulia Concordia showed the life of some urban elite and professionals so far, the central nave exhibit casts light on some of the citizens' relationships.

An inscription found in 1886 and dating back to the 2nd century A.D. reports two slaves' names: Saturnina and Epafrodito.

The text tells of the slave Epafrodito who commissions the monument for his cohabitant Saturnina, property of a well-





D · M

SATVRNINAE

PORCI PERSAE

EPAPHRODITVS

CONIVGI

CARISSIMAE

importante e ci fa sentire meno lontane queste persone che realmente hanno vissuto, lavorato e amato.

Sicuramente questi schiavi erano parte di una famiglia che in ambito romano comprendeva anche la servitù, gli edifici abitativi, gli animali domestici e gli attrezzi.

Proseguendo verso la metà della navata vi sono, posizionati uno di fronte all'altro, due cippi sepolcrali ritrovati in zona Zecchina di Villastorta e risalenti forse alla prima metà del I secolo d.C., posti agli angoli dell'area funeraria, di Marco Aufidio Grato e di Lucio Sertorio Cinnamo. L'iscrizione inizia con la formula "luogo di sepoltura di..." seguita dai nomi dei defunti, che nei due cippi sono alternati in ordine inverso e ci suggerisce un rapporto di amicizia strettissima tra questi due uomini liberi e non appartenenti alla medesima famiglia.

Quasi tutte le tombe erano dedicate agli dei Mani (*Manes*), cioè alle anime dei defunti che erano onorate in due festività principali. I Parentalia avevano luogo dal 13 al 21 febbraio e durante questo periodo i templi erano chiusi, non si celebravano matrimoni, le tombe venivano decorate e si svolgevano sacrifici. I Rosalia, celebrati dal 10 al 31 maggio, prevedevano

known Concordia character, maybe a senator as another inscription states. The expected relationship between two slaves was usually a simple cohabitation (*contubernium*) since the law forbade them to marry. The fact that he calls his partner the term "spouse" has an important emotional value and reduces the distance between these people from the past, who truly lived, worked and loved.

These slaves were surely part of a family who, during the Roman times, also comprehends the servants, residential buildings, pets and tools.

Continuing towards the half of the nave there are two sepulchral stones in front of each other. They were found in the area called Zecchina of Villastorta and date back to the first half of the 1st century A.D. The stones stood at the corners of the sepulchral area of Marco Aufidio Grato and Lucio Sertorio Cinnamo. The inscription starts with the formula "burial place of..." followed by the dead names, which are alternated on the two stones meaning a tight friendship bond between two free men not belonging to the same family.

Nella pagina di sinistra: iscrizione funeraria dei coniugi Epafrodito e Saturnina, entrambi schiavi, II secolo d.C.

On the left page: funerary inscription of Epaphroditus and Saturnina, both slaves, 2nd century A.D.



Sarcophago degli sposi
in marmo greco,
realizzato a Roma
o in Asia minore
nel III secolo d.C.,
in cui si riconosce,
in basso al centro,
Imeneo, protettore
del matrimonio, che
tiene in mano una
fiaccola.

Sarcophagus of the
bride and groom
in Greek marble,
made in Rome or
Asia Minor in the
3rd century A.D.,
in which at the
bottom center
can be recognized
Hymenaeus,
protector of
marriage, holding
a torch.

una celebrazione privata con un banchetto in occasione del quale venivano offerti petali di rosa, parte dei quali erano depositi sulla tomba.

Al centro della sala colpisce l'attenzione il cosiddetto sarcophago degli sposi, risalente alla metà del III secolo d.C., in marmo greco, su cui è rappresentata una scena di nozze con la tradizionale stretta di mano che sanciva l'unione tra marito e moglie. La cerimonia si svolge alla presenza di Imeneo, figura mitologica protettrice del matrimonio, che reca in mano una fiaccola. Nella nicchia a sinistra è visibile una giovane donna che porta uno scrigno, mentre nella nicchia di destra sono rappresentati forse i padri dei due giovani, con in mano il contratto matrimoniale. Realizzata a Roma o forse importata dall'Asia Minore, l'opera venne successivamente trasferita a Concordia per essere completata con i volti dei committenti che dovevano essere dei coniugi, considerata la raffigurazione sulla fronte. In realtà il manufatto non venne mai ultimato e quindi i volti risultano essere appena abbozzati.

Se ci spostiamo, poi, nella navata di destra, allestita secondo criteri antiquari tipici del tardo Ottocento, potremo avere la fortuna di leggere alcune tra le più importanti iscrizioni latine legate al mondo militare, al settore dei commerci di lusso e ai dipendenti della fabbrica di frecce della colonia concordiese.



Almost all the tombs were dedicated to the Mani gods (*Manes*), that is the dead souls worshipped during two main festivities. The *Parentalia* took place between the 13th – 21st of February and during this time the temples were closed, marriages were not celebrated and people decorated the tombs and made sacrifices. The *Rosalia* were private celebrations between the 10th – 31st of May during which there was a banquet and people offered rose petals also on tombs.

The right nave, set up following antiquarian criteria from the late 19th century, exhibits some of the most important Latin inscriptions linked to the military sector, the luxury trade and the arrows factory employees in the colony.

A foreword is needed, however, on the soldiers' burial ground (*Sepolcreto dei Militi*), considered to be the discovery of Iulia Concordia. The necropolises were built outside the city walls and two of them are known in Concordia along the *via Annia*, one in the east and the other in the west, both used until the 5th century A.D. Inside the easter sepulchre, the dead lay within stone sarcophagi with inscriptions on one side. The writing stated the name, often the profession or the military rank and the penalty request for those who dare violate the tomb. The sepulchre was found by chance in 1873 on the left bank of the river Lemene. It looked like a wide area with about 270 sarcophagi and got the name *Sepolcreto dei Militi* from the

Particolare del sarcofago degli sposi con i ritratti solo abbozzati dei due coniugi.

Detail of the sarcophagus of the spouses with the sketched portraits of the couple.

Prima di conoscere alcuni dei personaggi che popolano questa parte del museo, però, è necessaria una premessa su quello che è stato definito dagli studiosi l'inizio della scoperta di Iulia Concordia: lo scavo del Sepolcreto dei Militi. Premesso che le necropoli erano costruite fuori le mura, a Concordia, lungo la Via Annia, se ne conoscono almeno due, una a oriente e una a occidente rispetto al centro abitato. All'interno del sepolcreto orientale, utilizzato fino al V secolo d.C., i defunti erano posti dentro arche, ossia sarcofagi in pietra con una faccia inscritta riportante il nome del o dei defunti, spesso la professione o il rango militare e la richiesta di punizione, in caso qualcuno avesse avuto l'ardire di violare quelle tombe. Le punizioni consistevano in multe per chi avesse osato aprire i sarcofagi, oltre a punizioni corporali come il taglio delle mani o della testa. Quando venne ritrovato per caso, nel 1873, il sepolcreto orientale, situato sulla riva sinistra del fiume Lemene, si presentava come una vasta area occupata da circa 270 sarcofagi, e l'avvocato Dario Bertolini, fautore degli scavi e successivo promotore del Museo Nazionale Concordiese, decise di chiamarlo "sepolcreto dei militi". Il primo sarcofago ad essere rinvenuto fu quello del soldato romano Vassio, istruttore di reclute, di fede cristiana, appartenente a un reparto di fanteria. Poco tempo dopo la scoperta, il sepolcreto fu reinterroto a causa del frequente impaludamento dell'area e oggi non è più visibile. Queste indagini fecero iniziare, però, le ricerche sull'antica colonia e oggi molti passi avanti sono stati fatti nella conoscenza del sito, grazie al lavoro incessante di Soprintendenza e Università. Le facce iscritte, segate dai sarcofagi di pertinenza, vennero murate sulla parete della navata destra, così da permetterne la lettura e lo studio in quello che sarebbe divenuto il Museo Nazionale Concordiese.

All'inizio della navata potremo leggere iscrizioni che ricordano membri di famiglie illustri della colonia. Proseguendo poi di pochi metri, murate sulla parete, sono visibili alcune epigrafi testimonianti la presenza degli operai della fabbrica di frecce (in latino *sagitta*, da cui Concordia Sagittaria) che erano rigidamente organizzati secondo la gerarchia militare, pur essendo sostanzialmente dei civili. Proseguendo lungo la navata, lo sguardo viene attratto da alcune iscrizioni realizzate con alfabeto greco: si tratta di sarcofagi di soldati siriaci e mercanti,



Sarcofago di *Vassio campedactor*, il primo ritrovato nel Sepolcreto dei Militi, IV-V secolo d.C.

Sarcophagus of *Vassio campedactor*, the first one found in the Burial Ground of the Milites, 4th-5th century A.D.

lawyer Dario Bertolini, who was a supporter of the excavations and activities of the National Museum in Concordia. The first sarcophagus to be found was that of the Roman soldier Vassio, a Christian who used to train recruits and belonged to an infantry department. Soon after the finding, the sepulchre was buried due to swamping and it is no more visible. These surveys, however, launched the research on the ancient colony and many steps have been made since then in the site knowledge, thanks to the constant work of the Authority for the Cultural Heritage and the University. Removed from their sarcophagi, some written sides were walled up in the right nave wall and making it possible to read and study them inside the museum to be.

At the nave entrance, there are inscriptions remembering members of eminent families in the colony. Continuing onwards some walled-up epigraphs tell of the arrows factory workers (from the Latin *sagitta* for arrow comes the name Concordia Sagittaria) who were civilians but nevertheless organised according to military hierarchy. Some other inscriptions with the Greek alphabet catch the attention while proceeding on: they are sarcophagi of soldiers and merchants from old Syria, who came from the Near East with the army and later became Christians. Some researchers assume almost all the sepulchre inscriptions are about soldiers of Teodosio's army. He fought the final battle against Flavio Eugenio,

giunti qui dal Vicino Oriente al seguito dell'esercito e tutti da poco convertiti al Cristianesimo. Secondo alcuni studiosi quasi tutte le iscrizioni provenienti dal sepolcreto riguarderebbero uomini dell'esercito di Teodosio che combatté la battaglia decisiva contro l'usurpatore del trono d'Occidente, Flavio Eugenio, nei pressi del fiume Frigido, vicino all'attuale Gorizia. Forse da questo stesso esercito proveniva quel medico, nominato *archiater* alla greca, morto lontano dalla sua terra e qui sepolto.

Se Iulia Concordia fu importante centro preromano, ricca colonia e sede di arsenale militare durante l'epoca romana, fu il primo Cristianesimo a segnare l'evoluzione. Quando ad Aquileia, infatti, giunse, secondo la tradizione marciana, San Marco inviato da San Pietro ad evangelizzare il territorio, la religione cristiana si diffuse. Nel IV secolo, a propugnare la nuova fede dopo l'editto di Milano del 313 con cui l'imperatore Costantino permise a tutti di pregare i propri dei, e quindi anche il Dio cristiano, vi era un vescovo di nome Teodoro che si impegnò alacremente per edificare la prima basilica della città, quella che noi conosciamo come basilica patriarcale paleocristiana e che offre alla nostra vista il più grande mosaico dell'Occidente paleocristiano. Verso la fine del IV secolo, esattamente nel 389, un altro vescovo, Cromazio, qui pronunciò un sermone in cui lodò la fede e la laboriosità dei cittadini concordiesi ed elesse Concordia a sede episcopale.

È a questo periodo che va attribuita la realizzazione di un sarcofago, che doveva accogliere le spoglie mortali di Flavio Alatanco e della moglie Vittoria. Alatanco, *protector domesticus* cioè guardia privata dell'imperatore, dopo aver chiesto alla comunità cristiana e al clero di Concordia di non permettere ad alcuno di violare il sepolcro, riporta nell'iscrizione la frase "non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te". Questa è tra le prime prove dell'esistenza di un clero e di seguaci del Cristianesimo a Iulia Concordia.

Numerose altre iscrizioni raccontano di frombolieri, fanti e cavalieri dell'esercito tardo antico che conosciamo anche attraverso il testo di un autore anonimo del V secolo, la *Notitia Dignitatum*, conservato a Parigi, dove sono descritti e illustrati le cariche dell'impero d'Oriente e d'Occidente e i segni distintivi dei vari ordini militari. Le testimonianze conservate al Museo Nazionale Concordiese diventano, dunque, di fonda-

usurper of the West throne, at the river Frigido near the current city of Gorizia. Perhaps the doctor, called *archiater* following the Greek way, came from this same army, died far from his homeland and was buried here.

Julia Concordia was firstly an important pre-Roman centre, then a rich colony and arsenal seat during the Roman time; the first Christianity marked his evolution though. Based on the tradition of Saint Mark, Christianity spread when the saint, sent by Saint Peter, came to Aquileia to evangelise. The emperor Costantino proclaimed the edict of Milan in 313 A.D. granting all persons freedom to worship whatever deity they pleased. Bishop Teodoro advocated for the Christian faith in the 4th century A.D. and promptly committed to building the first basilica in town. It is the early Christian patriarchal basilica that preserves the greatest Paleochristian mosaic in the West. Another bishop, Cromazio, spoke a sermon inside it in 389 A.D. praising the locals' faith and industriousness and chose Concordia as the episcopal seat.

The sarcophagus of Flavio Alatanco and his wife Vittoria dates back to this time. Alatanco was *protector domesticus*, the private guard to the emperor. His inscription asks the Christian community and the Concordia clergy not to allow the violation of the sepulchre and reports the sentence "don't do to others what you don't want to be done to you". This is

Epigrafe in lingua greca di *Aurelios Bassos*, di origine siriana, cristiano neobattezzato, IV-V secolo d.C.

Greek epigraph of *Aurelios Bassos*, syrian, christian newly baptized Syrian, 4th-5th century A.D.





Epigrafe di Vittoria e del marito Alatanco, guardia privata dell'imperatore e uno dei primi cristiani di *Iulia Concordia*, IV secolo d.C.

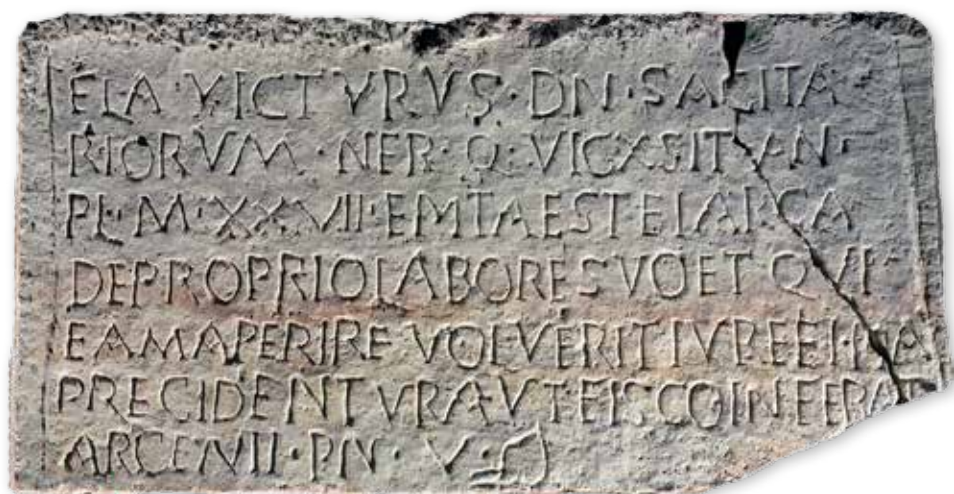
Epigraph of Vittoria and her husband Alatanco, private guard to the emperor and one of the first christians in *Iulia Concordia*, 4th century A.D.

mentale importanza per la conoscenza della società militare tra IV e V secolo d.C.

Fin dal I secolo a.C. si ha comunque notizia di un arsenale a *Iulia Concordia* e, forse dalla fine del III secolo, di una fabbrica di frecce. Tale evidenza e il fatto che *Concordia* si trovasse in prossimità della *Via Postumia*, della *Via Annia* e della via verso il Norico (attuale Austria), potrebbe far pensare a un articolato sistema di difesa di tutto l'arco alpino orientale che vedeva in *Aquileia* e *Iulia Concordia* due centri strategici. Molti dei nomi dei militi sepolti nella colonia sono di origine celtica o germanica o latina; i reparti di cui fanno parte sono un indicatore essenziale per conoscere la gerarchia militare dell'epoca tardo antica. Sotto il regno di Costanzo II (317-361) l'esercito viene diviso in *reparti seniores* (stanziati in Occidente) e *iuniores* (stanziati in Oriente) e, in base a tale dato, possiamo dire che l'esercito si stabilisce a *Iulia Concordia* tra la seconda metà del IV secolo d.C. e i primi anni del V secolo d.C.

Uscendo dall'aula basilicale si torna nell'atrio di ingresso, da cui si accede alla sala in cui sono esposte sculture e monete.

Una breve premessa al mondo della scultura figurativa antica è doverosa: i Romani, a differenza dei Greci, avevano una predilezione per il ritratto e per i tratti caratteristici e distintivi di ogni persona, in grado di farci percepire l'individuo reale, raffigurato nel suo vero aspetto e nelle sue peculiarità caratteriali.



among the first proofs of a clergy and a Christian community in Iulia Concordia.

Numerous other inscriptions tell of slingers, foot soldiers and knights of the late antique army. The *Notitia Dignitatum*, a text by an anonymous author from the 5th century A.D. conserved in Paris, describes and illustrates the offices of the East and West Roman empire as well as the military orders distinguishing features. The finds at the National Museum of Concordia, therefore, become of pivoting importance for the knowledge of the military society between 4th – 5th century A.D.

An arsenal is known in Iulia Concordia since the 1st century B.C. and an arrows factory maybe since the end of the 3rd century B.C. This evidence and the proximity to the via Postumia, Annia and the road towards the Norico (current Austria) make us think of an articulated defence system of the easter Alps. Aquileia and Iulia Concordia might have been two strategic centres for it. Many of the buried soldiers' names have Celtic, Germanic or Latin origin; the units they belonged to are an essential marker for the knowledge of the military hierarchy in the Late Antique. Constantius II (317 – 361 A.D.) divided the army into units, *reparti seniores* stationed in the West and *iuniores* in the East. Based on this fact, it is plausible to say the army got stationed in Iulia Concordia between the second half of the 4th century A.D. and the first years of the 5th.

Epigrafe di Flavius Victorius, veterano del reparto dei Sagittarii Nervii, IV-V secolo d.C.

Epigraph of Flavius Victorius, veteran of the department of Sagittarii Nervii, 4th-5th century A.D.



Ritratto in marmo,
forse di Dioniso
giovane, I secolo d.C.

Marble portrait,
perhaps of young
Dionysus, 1st
century A.D.

In epoca repubblicana la ritrattistica era per lo più privata con i ritratti di patrizi, matrone e dei membri della famiglia che volevano essere ricordati dai posteri. In epoca imperiale invece il ritratto diventa parte della propaganda politica e assume significati differenti. Dopo la crisi del III secolo d.C. i ritratti diventano più realistici, lasciando spazio al malessere dell'anima che traspare dall'angoscia raffigurata negli occhi e nello sguardo.

Julia Concordia ha restituito alcune teste ritratto di incredibile bellezza e di elegante manifattura. Tali ritrovamenti ci permettono di immaginare come fossero le sembianze degli abitanti della colonia.

Il primo è un ritratto femminile corrotto di età giulio claudia (I secolo a.C.-I secolo d.C.). La donna ritratta ricorda senza dubbio, nell'acconciatura, i ritratti delle donne della famiglia augustea e soprattutto Agrippina Maggiore (14 a.C.-33 d.C., figlia di Giulia e di Marco Vipsanio Agrippa, genero di Augusto), anche se Agrippina veniva rappresentata con i riccioli



Ritratto di elegante signora con diadema, I secolo d.C.

Portrait of elegant lady with diadem, 1st century A.D.

Going out from the hall of the basilica, the entrance atrium gives access to the sculptures and coins room.

A brief foreword on the ancient sculpture is needed: unlike the Greeks, the Romans favoured portraits. They preferred to represent every person's peculiar features for a real perception of both physical and behavioural individuality. During the Roman Republic portraiture was private and the works were portraits of patricians, matrons and family members who wanted to be remembered by posterity. Portraits became part of the political propaganda during the Imperial Age, instead, and therefore took on different meanings. After the 3rd century crisis portraits become more realistic and the anguish represented in the eyes transmits a certain soul discomfort.

The excavations at Iulia Concordia have given back some portrait heads of remarkable beauty and elegant manufacture.

These findings cast light on the appearance of the colony's inhabitants.







In alto: rilievo con testa di Gorgone in basalto, II secolo d.C.

Nelle pagine precedenti: a sinistra, ritratto femminile con corona di fiori, I secolo d.C.; a destra, busto maschile con accurati dettagli della pettinatura e della barba, I secolo d.C.

Above: basalt Gorgon head relief, 2nd century A.D.
Previous pages: left, female portrait with flower crown, 1st century A.D.; right, male bust with accurate details of hairdo and beard, 1st century A.D.

che scendevano sulle spalle. Forse il ritratto concordiese vuole rifarsi a un modello successivo di cui non abbiamo notizia. È certamente un ritratto rigoroso della donna che voleva lasciare di sé un ricordo immortale, probabilmente in un monumento funerario, secondo la moda delle famiglie di alto lignaggio che volevano affidarsi a botteghe esclusive, come quella che doveva trovarsi nella vicina Altino.

Vicino si trova una raffinata testa diadematata. La testa raffigura una giovane donna con capelli a ciocche ondulate e un diadema che subito ha fatto pensare, per confronto, a teste di Giunone o altre divinità. La dolcezza dei tratti però ci rimanda alle immagini idealizzate delle donne della famiglia giulio-claudia e precisamente a Livia Drusilla (moglie di Ottaviano Augusto e madre di Tiberio e Druso) o Antonia Minore (figlia di Marco Antonio e Ottavia). Il confronto con una statua di Bochum fa pensare a Livia Drusilla in un ritratto successivo alla morte di Augusto (14 d.C.) quando, come Iulia Augusta, le fu permesso di indossare il diadema. Sicuramente la statua su cui la testa poggiava doveva essere del tipo a panneggio e quindi si è tentato l'abbinamento con la celebre statua acefala che campeggia nella navata centrale del museo.

Altra elegante scultura femminile è la cosiddetta Pomona. In un primo momento gli studiosi hanno pensato all'immagine di Flora o Pomona, due divinità legate al mondo della natura,



Ritratto femminile
con corona di fiori, I
secolo d.C.

Female portrait with
flower crown, 1st
century A.D.

The first of them is a spoiled female portrait dating back to the 1st century B.C. – 1st A.D. (Julio-Claudian dynasty). The woman undoubtedly resembles women portraits of the Augustan family in her hairstyle, like Agrippina Major (14 B.C. – 33 A.D.). She was Julia and Marco Vipsanio Agrippa's daughter, Augustus's son-in-law, even though Agrippina was usually represented with locks falling on her shoulders. This portrait may be referred to as a later model of which there is no evidence. It surely is a meticulous image for leaving an immortal memory of herself, probably in a funerary monument. High-rank families must have regularly relied on exclusive workshops, like the one in Altino.

There is a refined head with a diadem nearby. It represents a young woman whose hair is in wavy locks and who is wearing a diadem that can be compared to Juno's or other goddesses' heads. Her sweet features, however, recall the idealized images of the Julio-Claudian family women and precisely Livia Drusilla (Ottaviano Augustus' wife and Tiberio and Druso's mother) or Antonia Minor (Marcus Antonio and Octavia's daughter). By comparison with a statue found in Bochum it is plausible to state she is Livia Drusilla in a portrait following the death of Augustus (14 A.D.). She was then allowed to wear a diadem as Julia Augusta. The head certainly stood on a drapery statue; therefore, a match



Oscillum decorato
con raffigurazione
del mito di Leda con
il cigno, I secolo d.C.

*Oscillum decorated
with representation
of the myth of Leda
with swan, 1st
century A.D.*

tratta della raffigurazione di un mito che narra dell'unione tra Zeus, trasformatosi in cigno, e Leda, la regina di Sparta di cui lui si era invaghito. Lei, discinta e appoggiata ad una roccia, sembra accogliere l'amato che la bacia sulla bocca. Dal loro amore nasceranno Polluce ed Elena, mentre dall'amore tra Leda e il marito mortale vedranno la luce Castore e Clitennestra. La moda degli *oscilla* avrà notevole fortuna soprattutto nel periodo augusteo (I secolo a.C.-I secolo d.C.), mentre in seguito muteranno gli arredi e i decori delle residenze romane.

Una parte di questa sala è dedicata inoltre all'esposizione dei monetieri, contenenti monete databili a partire dal periodo detto di romanizzazione, momento di transizione tra Veneti e Romani. La storia dei ritrovamenti monetali a Iulia Concordia si arricchisce dei tesoretti provenienti da Villanova di Portogruaro e da Cinto Caomaggiore; quando parliamo di tesoretti o ripostigli il pensiero corre a terribili momenti della storia, in cui l'incertezza politica e le guerre spinsero più di qualcuno a nascondere le proprie ricchezze sperando, un giorno, di poterle recuperare.

another one in this room depicting a myth. Unusual for this area of the peninsula, it represents the union between swan-Zeus and Leda, the queen of Sparta to whom he took a fancy. She looks half-dressed and lies on a rock welcoming her lover who is kissing her on the lips. Polluce and Elena will be this love's result whereas Castore and Clitennestra are Leda and her mortal husband's children. The trend of hanging the *oscilla* would be successful during the Augustan time (1st century B.C. – 1st A.D.) whereas decor and ornaments will change later on inside Roman residencies. Part of this room is dedicated to the exhibit of coin cabinets, containing coins dating back to the so-called Romanisation time, that is the transition between ancient Venetians and Romans. The story of coin findings in Iulia Concordia enriches itself with the groups of coins from Villanova di Portogruaro and Cinto Caomaggiore; the term “tesoretto”, or “ripostiglio”, recalls dark moments in history when political instability and wars led people to hide their treasures in the hope of being able to recover them one day.

Oscillum con immagine di Sileno, appeso tra colonne si muoveva grazie alle correnti d'aria, seconda metà I secolo d.C.

Oscillum with image of Silenus, hanging between columns moved by air currents, second half 1st century A.D.





Denario in argento
che rappresenta
Cleopatra e Marco
Antonio 32-31 a.C.

Silver denarius
depicting Cleopatra
and Mark Antony
32-31 B.C.

Grazie al ritrovamento di Villanova, costituito da 260 denari d'argento e avvenuto negli anni Sessanta del Novecento, i nomi dei magistrati emittenti e lo studio delle diverse tipologie hanno permesso di datare le monete tra il 210 a.C. e l'81 a.C., costituendo il più antico tesoretto del territorio finora individuato.

Nel 1904 un altro ritrovamento arricchì il neonato museo: il rinvenimento casuale di un ripostiglio da Cinto Caomaggiore, composto da circa 4000 denari d'argento databili dal 211 a.C. al 25-21 a.C.

Per quanto riguarda le innumerevoli monete esposte seguendo un criterio cronologico, l'osservazione di alcune di esse diventa valida testimonianza di edifici, luoghi di culto o miti accolti e amati dai cittadini romani. Tra le molteplici varietà monetali, spiccano alcune monete legate ai grandi fatti della storia del I secolo a.C.

Per esempio, in un periodo difficile per Roma a causa delle guerre civili che vedono contendersi il potere Ottaviano, poi Augusto, il primo imperatore della storia romana, e Marco Antonio, grande militare e futuro amante di Cleopatra, Cleopatra finanziò una spedizione di Antonio in Armenia; conquistato questo regno nel 34 a.C., Antonio fece emettere una moneta che il museo ha la grande fortuna di possedere.

Il denario di Marco Antonio ha sul dritto il triumviro e sul



The Villanova finding consists of 260 silver dinars and occurred in the sixties. The names of issuing magistrates and typology studies allowed to date the coins back to 210 – 81 B.C. It is the oldest coin treasure ever found locally.

The other finding was fortuitous and from Cinto Caomaggiore. It enriched the newborn museum in 1904 and consists of about 4000 dinars dating back to a period between 211 B.C. and 25-21 B.C.

Numerous coins are exhibited following a chronological order and some of them represent valid proof of buildings, worship places or myths the Roman citizens embraced and loved. Among the many coin types, some of them stand out and are linked to great historical facts of the 1st century B.C.

An example is the coin issued after the conquering of the Armenia kingdom in 34 B.C. by Antonio. Rome was undergoing a difficult moment due to the civil wars between Ottaviano, who later became the first Roman emperor by the name of Augustus, and Marcus Antonio, a great officer and Cleopatra's lover to be. The Egyptian queen founded an expedition to Armenia for Antonio that led to the submission of the reign.

Marcus Antonio's dinar shows the triumvir on the front and Cleopatra on the back and she is here called "queen of the kings, mother of the kings' sons". The coin was issued between 32 – 31 B.C. shortly before the lovers' suicide.

Denario in argento dal ripostiglio di Cinto Caomaggiore con monete databili tra il 211 e il 21 a.C.

Silver denarius from the Cinto Caomaggiore coin hoard with coins dated between 211 and 21 B.C.

rovescio Cleopatra con il titolo di “regina dei re, madre dei figli dei re”. La moneta venne coniata tra il 32 e il 31 a.C., poco prima della morte per suicidio dei due amanti.

Dopo aver ammirato le splendide iconografie delle monete esposte, è possibile salire per visitare il primo piano del museo. Nella sala 3 vi sono vetrine che espongono reperti in metallo, per la maggior parte in lega di bronzo, tra cui alcuni che possiamo far risalire alla Concordia precedente all’arrivo dei Romani.

Ed è proprio dal centro preromano che provengono alcuni oggetti straordinari legati alla sfera quotidiana o funeraria, quali ad esempio le fibule fermaveste. Il centro, infatti, divenne uno snodo strategico di scambio tra le coste adriatiche e la pianura veneto-friulana, tanto che da qui proviene il più antico frammento di ceramica daunia (proveniente cioè da un ampio territorio corrispondente al Tavoliere delle Puglie) mai ritrovato in quest’area.

Fu proprio nella prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) che l’abitato si estese, andando a occupare una superficie complessiva di circa 40 ettari. In questo spazio protourbano vi erano strade e isolati residenziali e artigianali. Le abitazioni erano a pianta rettangolare con strutture lignee e tetto a doppio spiovente con copertura in canne palustri. Un reperto però attirò subito l’attenzione: una spada ritualmente spezzata in più parti e proveniente da una sepoltura sicuramente attribuibile ad un guerriero.

Nella vetrina vicina fa bella mostra di sé una raccolta di nove bronzetti di epoca romana legati alla sfera religiosa, tra cui un Lare danzante con corno e piatto proveniente da Marina di Lugugnana e risalente al I-II secolo d.C. I lari erano le anime degli antenati defunti, protettori della casa. Erano veneratissimi nelle famiglie romane e spesso i *Lares familiares* trovavano posto in apposite edicole cultuali, chiamate larari, dove venivano adorati in determinate occasioni. Accanto al lare, sono esposti un Giove e un sacerdote della dea egizia Iside, oltre ad altre divinità come Mercurio. Se questi bronzetti sono eleganti, straordinaria è un’altra statuetta esposta accanto, vera e propria opera identitaria del museo: la Diana cacciatrice ritrovata in località Lison di Portogruaro e appartenente forse a un



After admiring the beautiful iconographies of the coins on the exhibit, the visit proceeds to the first floor. Room 3 hosts metal finds and some of them date back to a pre-Roman phase of the colony.

Some extraordinary objects come from the pre-Roman centre itself and are related to daily life, such as the fibulas, or to the funerary sphere. The settlement became a strategic exchange junction between the Adriatic coasts and the plain of Veneto and Friuli. The oldest ceramic shard from ancient Puglia (or Daunia, as the wide territory along the Tavoliere was called) was indeed found here.

The settlement extended during the early Iron Age (9th – 8th century B.C.) up to an area of about 40 hectares where there were roads, residential and artisanal blocks. Houses with a rectangular plan had wooden structures and double-sloping roofs covered in paludal reeds. An eye-catching find is a sword from the burial of a warrior, cracked in many parts.

In the side showcase, there is a collection of 9 small bronze statues from the Roman age to be linked to the religious sphere. Among them is a dancing Lar with a horn and a dish from Marina di Lugugnana dating back to the 1st – 2nd century A.D. The Lars were the household gods, souls of the dead ancestors. They were more than worshipped in Roman families and often placed in dedicated cult niches called

In questa pagina:
bronzetto
raffigurante
Menade, I-II secolo
d.C.

Nelle pagine
successive bronzetti
raffiguranti: a
sinistra Apollo, a
destra sacerdote
della dea Isis, I-II
secolo d.C.

On this page: small
bronze depicting
Maenads, I-II
century A.D.

On the next page:
small bronzes
depicting: on the
left to left Apollo,
on the right priest of
the goddess Isis, I-II
century A.D.







santuario campestre o a una villa rustica. Il gruppo rappresenta Diana, un cervo ed un cane e ci riporta con il pensiero al mito di Artemide/Diana e Atteone; il bronzetto si data alla fine del I secolo d.C. – inizi II secolo d.C., mentre l'iscrizione presente sulla base, con cui il soldato di origine siriana Tito Aurelio Seleuco dedicò il manufatto a Giove Dolicheno, risale al III secolo d.C. Tale divinità era così chiamata in quanto originaria di Dolichè nella Commagene, regione dell'Asia Minore oggi territorio turco. Il suo culto, giunto a Roma alla fine del I secolo d.C., venne portato in occidente da mercanti e soldati originari da quei luoghi e identificato con Giove.

Una lunga vetrina posta alla parete illustra poi egregiamente alcuni aspetti della vita quotidiana di una città romana. Forchette e cucchiari dalle terminazioni più disparate, *tintinnabula*, cioè campanellini per richiamare la folla all'apertura di terme o teatro oppure per chiamare la servitù, parti di rubinetti, serrature e chiavi, manici di vari contenitori da cucina, ci portano all'interno di una benestante residenza privata, una *domus*, dove era possibile trovare mobili come letti, tavoli, sgabelli, cofanetti portagioie o forzieri che avevano termina-

Larari, where they were worshipped on certain occasions as Lares familiares. Close to it are exhibited Jupiter, a priest of the Egyptian goddess Iside and other gods such as Mercurio. These are all elegant small bronzes but the small statue close to them is the museum identifying work: Diana the hunter, found at Lison of Portogruaro and perhaps belonging to a rural sanctuary or villa. The group is composed of Diana, a deer and a dog and recalls the myth of Artemis/Diana and Atteone; the small bronze statue dates back to the end of the 1st century A.D. – beginning of the 2nd A.D. whereas the inscription on its base to the 3rd A.D. This is a dedication from the old Syrian soldier Tito Aurelio Seleuco to Jupiter Dolicheno, whose worship was brought from the Asia Minor region Dolichè in the Commagene to the West by local merchants and soldiers.

A long wall showcase finely illustrates some daily life aspects in a Roman city. There are forks and spoons of diverse endings, little bells used to summon people to the opening

Nella pagina di sinistra: bronzetto raffigurante Diana cacciatrice, un cervo e un cane, I secolo d.C. Sotto: bronzetto raffigurante un cinghiale, I secolo d.C.

On the left page: bronze figurine depicting Diana huntress, a deer and a dog, 1st century A.D. Below: bronzetto depicting a wild boar, 1st century A.D.





Oggetti di uso quotidiano in bronzo, I-II secolo d.C. Sopra: tintinnabulo, contenitore porta trucchi e chiave. Sotto: pinzetta in bronzo.

Bronze objects of daily use, 1st-2nd century A.D. Above: tintinnabulum, makeup container and key. Below: bronze tweezers.

zioni in bronzo a forma di zampa felina o borchiette con teste di divinità e maschere teatrali. Molti oggetti ci narrano ancora l'universo femminile fatto di bracciali, anelli, orecchini (anche in oro), porta trucchì. Si aggiungono a questi le usatissime *vol-sellae*, le pinzette depilatorie per sopracciglia e peli, in realtà usate molto anche dagli uomini. Le donne di Iulia Concordia potevano puntare su merci provenienti da tutte le parti del mondo, merci che, giunte al porto di Aquileia o al più vicino scalo *portus Reatinum*, venivano poi caricate su carri e vendute in tutti i grandi centri posti lungo la Via Annia. Profumi a base di mirra, sandalo, balsamo e nardo – pianta da cui si ricava un olio considerato estremamente prezioso nell'antichità –, kohl egiziano, cinabro per arrossire le gote o colorare le labbra e parrucche di capelli neri egiziani o biondi germanici. Alla sfera maschile si riferiscono gli strumenti chirurgici, ami e aghi da rete, stili scrittori, usati su tavolette ricoperte di cera. Ad entrambi i mondi, femminile e maschile, vanno attribuite le diverse fibule esposte. Le fibule, spille utilizzate per fermare le vesti, hanno una storia millenaria a partire dalla preistoria e spesso quelle più eleganti e raffinate appartenevano alla sfera maschile. Qui, a Concordia, è proprio una delle fibule di un soldato dell'esercito tardo antico a ricordarci quanto fossero abili le mani degli antichi artigiani.

La sala 4 ospita i vetri, le gemme, gli orna-





Collana, orecchino, anello e spilla in oro e bronzo, perla, gemma incisa e ambra, I-II secolo d.C.

Necklace, earring, ring and brooch in gold and bronze, pearl, engraved gemstone and amber, 1st-2nd century A.D.

of baths or theatre and to call the servants (*tintinnabula*); also, parts of taps, locks and keys, handles of different kitchen containers remind of a wealthy private residence (*domus*). Furniture like beds, desks, and stools was to be found inside it, as well as small chests or strongboxes with feline-paw-shaped bronze endings or studs with godheads and theatre masks. Many objects tell of the female world such as bracelets, rings, earrings (even in gold) and make-up holders. Moreover, hair-removal tweezers (*volsellae*) are used by men too. Women in Iulia Concordia could access goods from all over the world. Once they had reached Aquileia harbour, wares were loaded on charts and sold in all the centres along the via Annia. Perfumes are made with myrrh, sandalwood and nard, a plant which a precious oil is derived from; Egyptian kohl, cinnabar for colouring cheeks, lips and wigs of dark Egyptian hair or blonde Germanic one. Other finds belong to the male world, such as surgery tools, hooks, net needles and writing stylus used on wax boards. The different fibulas shown are claimed to be both the female and male spheres. Brooches for holding clothes have a thousand-year old history starting from Prehistory and the most elegant ones often belonged to males. One of the fibulas of a soldier in the Late Antiquity army in Concordia quite remembers how able the artisans were.

Room 4 hosts glasses, gems, amber ornaments, oil lamps

menti in ambra, le lucerne e altri oggetti d'uso quotidiano. In particolare, nella vetrina centrale dedicata alla ceramica da cucina e da mensa, potremo osservare da vicino i manufatti presenti nelle residenze di ogni famiglia. La ceramica, in parte prodotta anche a Iulia Concordia, era lavorata per ottenere i più disparati contenitori come coppe, bicchieri, pentole, padelle. È facile distinguere tra i manufatti da cucina e quelli da mensa: questi ultimi si presentano infatti più raffinati e realizzati con tecniche sofisticate. Una coppa in ceramica sigillata rivela la maestria a cui erano giunti i maestri ceramisti. Risale a un periodo compreso tra il 150 e il 165 d.C. e veniva utilizzata a tavola come parte di un servizio di particolare pregio. Quando si parla di terra sigillata si intende una ceramica lavorata a vernice rossa, più o meno chiara e con decorazione a rilievo, modellata, impressa o applicata. I Romani non la chiamarono mai così bensì terra aretina, padana, gallica, orientale o africana, a seconda del tipo d'argilla che la componeva e del luogo di produzione.

Coppa in "terra sigillata" parte di un raffinato corredo da tavola, II secolo d.C.

"Terra sigillata"
cup part of a fine
tableware, 2nd
century A.D.



and other daily objects. In particular, the middle showcase is dedicated to kitchen and table ceramics and shows common house objects. Ceramics was produced partly in Concordia for obtaining the most diverse objects such as goblets, cups, pots, and pans. It is simple to distinguish kitchenware from tableware: the latter is more refined and produced with sophisticated techniques. A terra sigillata goblet here, revealing the master's ability, dates back to a period between 150 and 165 A.D. and was used as part of a quality table set. The term terra sigillata refers to red varnish ceramics whose relief decoration could be modelled, impressed or attached. The Romans called it instead terra of Arezzo, of the Po plain, easter or African terra, based on the clay type and production place.

One other container deserves to be observed in the same showcase. The object is less refined and grey and has got some inserts in the bottom; it is a grater bowl used to grate cheese or herbs.

Coppa con anse in "terra sigillata" con eleganti decorazioni a rilievo, II secolo d.C.

Cup with "terra sigillata" handles with elegant embossed decoration, 2nd century A.D.





Laminette in
piombo, etichette
per merci pregiate
di cui indicano peso,
prezzo e mercante,
I-II secolo d.C.

Lead laminas
serving as labels
for valuable goods
whose weight, price,
and merchant are
indicated, 1st-2nd
century A.D.

Nella stessa vetrina un altro contenitore merita la nostra attenzione. Il manufatto si presenta molto meno raffinato, di colore grigio e con degli inclusi sul fondo; si tratta di una ciotola grattugia, utilizzata per grattugiare formaggio o erbe di varie specie.

Cucina e sala tricliniare, i due luoghi del gusto. A Iulia Concordia gli alimenti provenivano dalla gestione del territorio circostante e allora si potevano gustare pesci d'acqua dolce, pesci di mare dal vicino *portus Reatinum* (corrispondente con buona probabilità all'attuale Caorle), selvaggina dai boschi a nord, verdure e frutta dai terreni concordiesi, con vino e olio che le anfore conservate raccontano provenire dai centri adriatici oppure da paesi lontani che commerciavano con Aquileia. Da queste località remote arrivavano a Concordia anche imballi di lana – i *vellaria* – che all'interno contenevano profumi preziosi, mirra o altri generi di lusso. Tali beni erano venduti in città da mercanti di origine siriana, approfittando del fatto che molti erano i soldati di stanza qui e che quindi vi era parecchio denaro circolante. Nella vetrina che ospita reperti architettonici come antefisse – elemento decorativo posto alla terminazione delle testate dei tetti – si possono osservare alcune laminette in piombo. Si tratta di etichette che accompagnavano imballi di lana al cui interno erano contenuti prodotti preziosi. In uno di questi imballi si trovavano 8206,70 grammi di mirra, come descritto dalla rispettiva laminetta. La mirra



Coperchi in terracotta che specificano cosa contenevano le anfore a cui erano associati, I secolo d.C.

Terracotta lids specifying what the amphorae they were associated with contained, 1st century A.D.

The kitchen and triclinium room were the two places of taste. Food came from the surrounding land to Concordia, therefore fresh and saltwater fish was available from the nearby *Portus Reatinum*, likely the current town of Caorle; wild game from the northern woods, greens from local fields, wine and oil inside amphorae either from Adriatic towns or distant ones trading with Aquileia. Even wool packs (*vellaria*) came to Concordia from far away and contained precious perfumes, myrrh or other luxury goods. Merchants of old Syrian origin sold these goods in town, profiting from the money around the many soldiers stationed. There is a showcase exhibiting architectural elements such as the antefix, which is a decorative element at the end of a roof head. Some lead foils are conserved in this same showcase. They are labels for wool packs inside which were precious products. 8206,70 gr. of myrrh were inside one of these packs, as stated in its foil. Myrrh was used in pharmacy or perfumery and came to the West from Eritrea or Arabia through long land as well as maritime routes. Another foil says 884 gr. of nard oil, the weight of the oil load. As previously said, this was one of the best unguents at the time and was also used for spicing wine, soothing pain and diuretic features. One other foil states the weight of a load of *allec*, a by-product of the renowned fish sauce called *garum*. The foils in the end reveal

era utilizzata per usi farmaceutici o in profumeria, giungendo in Occidente da paesi come l'Eritrea o l'Arabia attraverso lunghi percorsi sia carovanieri, sia marittimi. Un'altra laminetta riporta il peso di un carico di olio di nardo, 884 grammi per la precisione. Come detto prima, questo era considerato all'epoca tra i migliori unguenti, oltre ad essere usato in cucina per speziare il vino o in farmacopea per lenire i dolori e per le proprietà diuretiche. Un'altra ancora riporta il peso di un carico di *allec*, un sottoprodotto della rinomata salsa di pesce, il *garum*. In definitiva, queste laminette svelano un mondo mercantile di livello internazionale e ci raccontano le attività in cui erano impegnate le famiglie concordiesi dedite ai grandi commerci.

A conclusione di questa breve rassegna di reperti legati alla vita della casa non possono mancare quelli creati per illuminare le case, alcuni luoghi pubblici o le sepolture dei concordiesi. Per fare luce essenziale era l'uso delle candele, delle torce, delle lanterne e delle lucerne. In questa sala sono esposti molti esemplari di queste ultime, in ceramica ma anche in metallo. La realizzazione di una lucerna prevedeva l'uso di due matrici che, spalmate di argilla fresca, dovevano poi essere unite. La successiva cottura in forno le rendeva impermeabili, leggere e resistenti. Per illuminare si introduceva all'interno olio o grasso animale. Naturalmente la luce che ne scaturiva non è assolutamente paragonabile a quella odierna prodotta mediante l'utilizzo della corrente elettrica e, per tale motivo, erano molte le lucerne che dovevano essere impiegate in una stanza di media grandezza per garantire una sufficiente illuminazione. Ciò che più attrae l'attenzione sono, tuttavia, le variegate decorazioni realizzate sul disco superiore di questi antichi sistemi di illuminazione. Tra le lucerne concordiesi, la prima delle quali risale all'età repubblicana, potremo trovare dischi con immagini di gladiatori, scene pastorali, maschere teatrali, vasi raffinati e altre decorazioni particolari. Molte delle lucerne conservate in museo sono del tipo *firmalampen*, cioè lucerne create a matrice e con il marchio di fabbrica sul fondo. Questi marchi, in auge a partire dalla metà del I secolo d.C. e fino al II-III secolo d.C., trasformano una produzione artigianale e limitata in una produzione quasi di serie. A Concordia ve ne sono moltissime e i nomi dei fabbricanti sono



Lucerna in terracotta decorata con elmo e armi da gladiatore, fine I secolo a.C.-I secolo d.C.

Terracotta oil lamp decorated with gladiator helmet and weapons, end 1st century B.C.-1st century A.D.

an international trading world and tell of the businesses of local families.

After the daily life objects briefly seen so far, not to be missed are the finds used to light up houses, public places and burials in Concordia. Candles, torches, lanterns and oil lamps were essential; in this room, many samples of both ceramic and metal “lucerne” are on exhibit. Two matrixes were needed to produce an oil lamp, then glued to each other thanks to a fresh clay layer. They became waterproof, light and resistant by being baked in a kiln. Oil or animal fat was put inside for burning. The light produced is obviously not comparable to that of current electricity and, therefore, many lamps were used inside an average room for granting enough light. Decorations on oil lamps were made on their outer disk and still are interesting for interpretation. They reproduce images of gladiators, rural scenes, theatre masks, refined vases and others. Among the oil lamps at the Concordia Museum, there is one dating back to the Roman Republic whereas others are of the *firmalampen* type, from the first half of the 1st century A.D. to the 2nd-3rd



Lucerne in terracotta
decorate con scene
di cavallo alato e
pecore al pascolo,
fine I secolo a.C.-I
secolo d.C.

Terracotta oil
lamps decorated
with scene of
winged horse and
grazing sheep, end
1st century B.C.-1
century A.D.

Fortis, Vibiani, Atimeti. Nel periodo tardo antico le lucerne provengono soprattutto dal nord Africa e sono spesso decorate con simboli cristiani come il *chrismon* – monogramma di Cristo formato dall'insieme di due lettere greche, *chi* e *rho* – ma sono anche in vetro, come è possibile vedere nella vetrina di fronte, dove quello che sembra un bicchiere da tavola non è altro che una lucerna a bicchiere risalente al IV-V secolo d.C., ritrovata nel complesso paleocristiano di Concordia vicino ad una sepoltura.

Non solo in ceramica o vetro, però, erano realizzate queste lampade a olio: nella vetrina che le ospita è possibile vederne una alquanto rara, realizzata in bronzo a forma di pollo spennato e zampe incrociate e databile al I-II secolo d.C. Le lucerne in metallo erano sicuramente prodotti più costosi, ma rendevano un servizio migliore grazie al riflesso che la fiamma generava sulla superficie metallica.

L'ultima vetrina della sala 4 vede esposti manufatti in vetro e in ambra. Al periodo paleocristiano e precisamente al IV secolo d.C. appartiene un piatto con incisa a graffito una scena biblica, Daniele nella fossa dei leoni. Si tratta di un vero e proprio capolavoro, utilizzato con tutta probabilità durante i banchetti funebri, che testimonia l'eccezionale livello artistico raggiunto dai maestri vetrai di quel periodo.

Nella sala 5 si trovano esposti reperti recuperati grazie agli



A.D. These lamps were created upon a matrix with a factory seal on the bottom and make clear the production changed from artisanal and limited to almost assembly. There are many in Concordia and the manufacturers' names are Fortis, Vibiani, and Atimeti. In Late Antiquity oil lamps came mostly from North Africa and were often decorated with Christian symbols like the *Chrismon*, Christ's monogram made up of two Greek letters. There were also glass oil lamps, as shown in the opposite showcase, where a cup-shaped oil lamp dates back to the 4th-5th century A.D. It looks indeed like a table glass and was found in the Paleochristian settlement of Concordia close to a burial.

However, oil lamps were not only made of ceramics or glass. There is a rare one in the showcase, dating back to the 1st-2nd century A.D., made of bronze and resembling the shape of a cross-pawed plucked chicken. Metal oil lamps were surely pricier but yielded better thanks to the flame glare on the metal surface.

The last showcase in room 4 contains glass and amber manufacts. A plate with the inscribed biblical scene of Daniel in the Lions' den dates back to the Paleochristian age and precisely to the 4th century A.D. It is a real masterpiece, used during the funerary banquets, that testifies to the exceptional artistic level reached by glass masters of the time.

Lucerna a bicchiere in vetro soffiato, IV-V secolo d.C. Lucerna a forma di pollo spennato in bronzo, I-II secolo d.C.

Glass-blown glass lantern, 4th-5th century A.D. Bronze plucked chicken shaped oil lamp, 1st-2nd century A.D.



Disegno del piatto
in vetro soffiato
con incisione che
rappresenta il
profeta Daniele
nella fossa dei leoni,
IV secolo d.C.

Drawing of the
blown glass dish
with engraving
depicting the
prophet Daniel in
the lions' den, 4th
century A.D.

scavi effettuati negli ultimi decenni sia a Concordia, sia nei territori limitrofi. Dalle terme nord orientali di Iulia Concordia provengono in particolare i lacerti di affreschi raffiguranti atleti, ma soprattutto il volto raffinato di una nereide. Si tratta di una delle figlie di Nereo, divinità greca del mare tranquillo, databile al II-III secolo d.C., che doveva decorare l'abside del *calidarium*. Sono reperti di grande valore, dal momento che gli affreschi con figure umane ad oggi noti in Italia settentrionale sono rarissimi. Trattandosi infatti di soggetti che potevano essere realizzati solo da maestranze altamente specializzate, avevano un costo estremamente elevato, che solo pochi potevano permettersi.

Le terme in epoca romana erano luoghi di incontro e di socialità, dotati di sale riscaldate a pavimento e vasche di acqua calda, sale a temperatura temperata e altre fresche e con acqua fredda. Vi erano anche stanze per i massaggi e, proprio a un letto adibito a tale scopo, va attribuita la testa in bronzo raffigurante un mulo bacchico, legato, cioè, al dio del vino e dell'ebbrezza, datato alla fine del I secolo a.C. – inizio I secolo d.C., che doveva ornare il poggiatesta di questo mobile.

Chiude la visita di quest'ultima sala una vetrina che presenta reperti legati alla vita quotidiana e alle attività artigianali della Concordia preromana: fusaiole, rocchetti e pesi da telaio in



In room 5 there are finds from recent excavations in Concordia and its surroundings. Fresco fragments depicting athletes and a Nereid come from the northeast thermal baths of Iulia Concordia. She is one of Nereo's daughters, the Greek god of the tranquil sea; the fragment dates back to the 2nd-3rd century A.D. and must have been placed in the *calidarium* apse as a decoration. It represents a high-value find, given that frescoes with human figures are rare in northern Italy so far. Only highly specialised workers could produce such subjects and, therefore, the cost was extremely high and just a few people managed to afford it.

Thermal baths were meeting points and social revenues during Roman times. They had underfloor heating and warm water pools, in some halls the temperature was lukewarm whereas in others it was fresh or even cold; there were massage rooms too. The bronze head conserved at the museum must have indeed decorated a massage bed headrest. It dates back to the end of the 1st century B.C. – beginning of 1st A.D. and represents a mule of Bacchus, the god of wine and inebriation.

This room's last showcase contains daily life and artisanal finds of the pre-Roman phase in Concordia: terracotta whorls, spools and loom weights for the spinning and weaving of wool; bronze slabs,

Sopra: frammento di affresco dalle pareti delle terme nord orientali di Iulia Concordia, II-III secolo d.C. Sotto: testa di mulo sacro a Bacco in bronzo che decorava un letto per le cure termali, fine I secolo a.C.-II secolo d.C.

Above: fresco fragment from the walls of the northeastern baths of Iulia Concordia, 2nd-3rd century A.D. Below: bronze mule head sacred to Bacchus that decorated a spa bed, late 1st century B.C.-2nd century A.D.





Sopra: alare con decorazione a cerchi concentrici. Sotto: rocchetto e peso da telaio, VIII secolo a.C.

Above: wing with concentric circles decoration. Below: spool and loom weight, 8th century B.C.

terracotta per la filatura e tessitura della lana, pani di bronzo e frammenti di stampi per la fusione e la produzione di strumenti, armi o monili. Nel sito si lavoravano inoltre osso, palco di cervo e ceramica, qui presenti con alcuni esemplari e scarti di lavorazione, a testimoniarne l'utilizzo e le diverse fasi del processo produttivo.





mould pieces for the melting and producing of tools, weapons or jewels. Also, bones, deer antlers and ceramics have been used on the site, as proved by some samples and production waste.

Esempi di lavorazione artigianale, IX-VIII secolo a.C. Sopra: vaso in terracotta. Sotto: morso per cavallo ricavato da un dente canino inferiore di maiale.

Examples of craftsmanship, 9th-8th century B.C. Above: terracotta vase. Below: horse bit made from a pig's lower canine tooth.

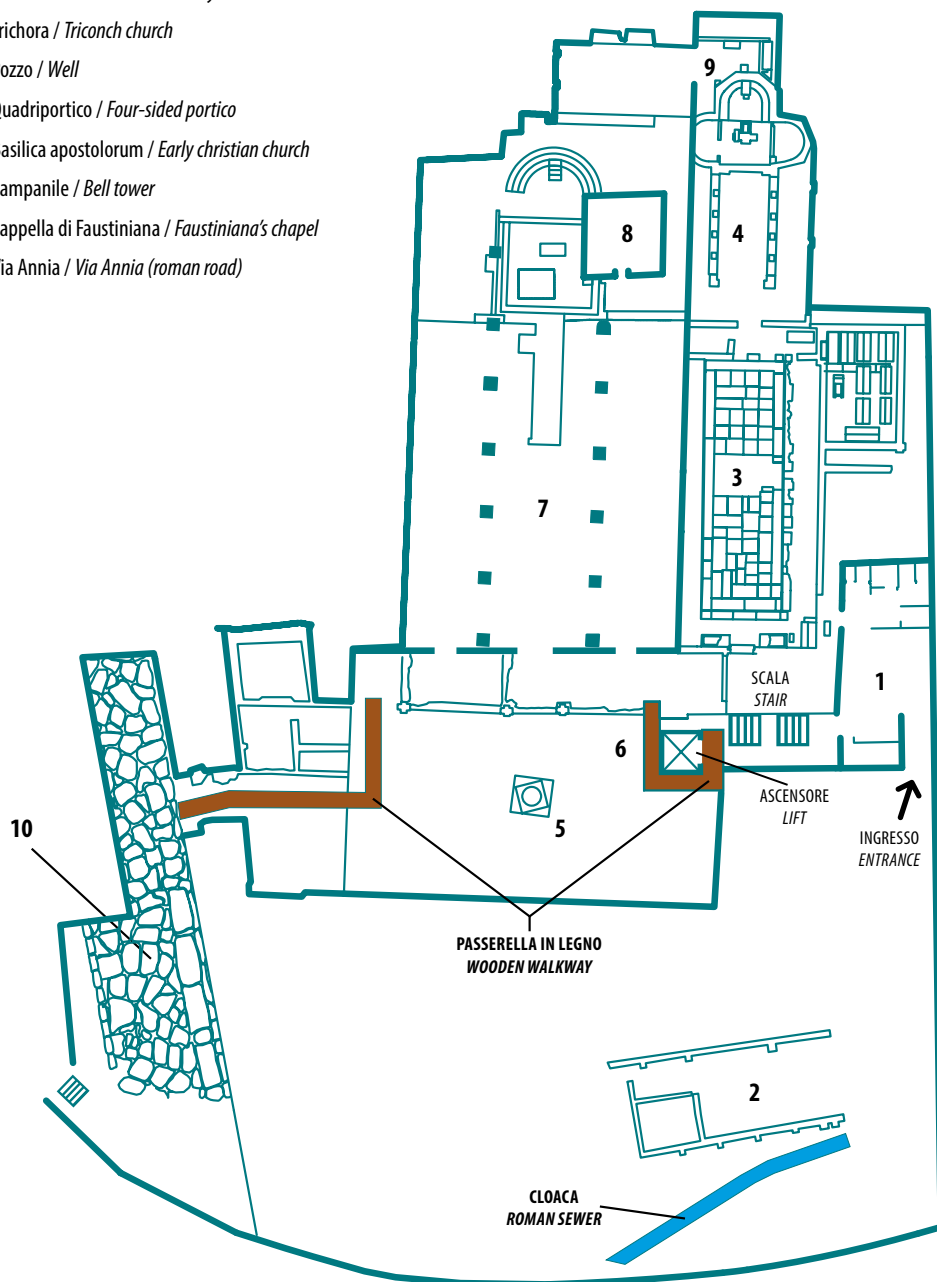




L'AREA ARCHEOLOGICA
THE ARCHAEOLOGICAL AREA

PIANTA DELL'AREA ARCHEOLOGICA MAP OF THE ARCHAEOLOGICAL AREA

- 1 Biglietteria / Ticket office
- 2 Magazzini / Roman warehouses
- 3 Cortile lastricato / Paved courtyard
- 4 Trichora / Triconch church
- 5 Pozzo / Well
- 6 Quadriportico / Four-sided portico
- 7 Basilica apostolorum / Early christian church
- 8 Campanile / Bell tower
- 9 Cappella di Faustianiana / Faustianiana's chapel
- 10 Via Annia / Via Annia (roman road)







L'Area Archeologica di Concordia Sagittaria

The archaeological area of Concordia Sagittaria

L'area archeologica di Piazza Cardinal Costantini si trova oggi sotto e attorno alla Cattedrale di Santo Stefano e occupa una superficie che si estende per oltre 5000 metri quadrati.

Sono qui conservati i resti della storia della città dal I al VI secolo d.C., resi fruibili grazie ad una soluzione architettonica che tutela i manufatti e le strutture antiche e al contempo permette di avvicinarsi ad essi per quanto possibile e in sicurezza.

La visita inizia nella sala d'ingresso dove sono conservati alcuni reperti provenienti dagli scavi archeologici che continuano a testimoniare l'antichità di Iulia Concordia. L'esposizione narra la storia del territorio gravitante sulla città antica, illu-

The archaeological area of Piazza Cardinal Costantini is nowadays under and around the Cathedral of Santo Stefano and extends for over 5000 square metres.

The remains here conserved tell the city's history from the 1st century to the 6th A.D. They are accessible thanks to an architectural solution that protects ancient manufactures and, at the same time, allows one to safely get close to them. The visit starts in the entrance hall.

Archaeological excavations keep proving the antiquity of Iulia Concordia and the finds on display tell the history of the land around the ancient city, illustrate the development of the basilica archaeological area and highlight the themes linked

Nella pagina di sinistra: l'area archeologica in Piazza Cardinal Costantini in corso di scavo con un tratto della Via Annia in primo piano e la Cattedrale di Santo Stefano in secondo piano.

On the left page: the archaeological area in Cardinal Costantini Square being excavation with a section of the Via Annia in the foreground and St. Stephen's Cathedral in the background.



Disco in lamina di bronzo su cui si riconosce il profilo di una donna vestita alla moda dei Veneti antichi che tiene in mano un bocciolo, III-II secolo a.C.

Bronze foil disk on which can be recognized the profile of a woman dressed in the fashion of the ancient Venetians holding a bud, 3rd-2nd century B.C.

stra lo sviluppo dell'area archeologica della basilica ed evidenzia le tematiche pertinenti alla Via Annia.

Tra i materiali esposti merita inoltre attenzione il disco in lamina di bronzo rinvenuto a Musile di Piave: è decorato ad incisione e vi si riconosce il profilo di una figura femminile vestita con il lungo mantello e la gonna che rimandano all'iconografia dei Veneti antichi. L'anello per l'affissione fa supporre che fosse un oggetto realizzato come dono ad una divinità locale, il cui culto sopravvisse fino all'inizio del I secolo d.C.

In prossimità è esposto un piccolo leone in terracotta, datato al I secolo d.C., ritrovato nel corso di uno scavo in via Fornasatta a Concordia e destinato forse a decorare una fontana da giardino di una casa romana.

Di particolare rilevanza sono le armi, in particolare la produzione di frecce da cui l'epiteto "sagittaria" che viene attribuito alla città. Sono esposte punte di frecce diverse – appiattite, triangolari, quadrangolari –, realizzate in modo da ottenere la massima efficacia e il massimo risultato nel tiro, veri e propri capolavori in ferro. Anche il pugnale con il suo fodero stupisce per l'ottimo stato di conservazione che permette di riconoscere alcuni dettagli decorativi, come l'inserimento di bronzo e di pasta di vetro sul fodero, e funzionali come l'impugnatura di forma anatomica. Tali testimonianze danno memoria del fatto che, nel corso del III secolo d.C.,



to the via Annia.

Among the materials shown, the bronze foiled disk deserves some analysis. It was found in Musile di Piave and is engraving decorated: a female figure is recognisable, dressed in the typical long cape and skirt of the ancient Venetians iconography. The hanging ring make suppose it was a donation object for a local god, whose worship survived until the end of the 1st century B.C. and the beginning of the 1st A.D.

A small terracotta lion is nearby and dating back to the 1st century A.D. It was found during an excavation in via Fornasatta in Concordia and meant perhaps to decorate a garden fountain within a Roman house.

Weapons are relevant, in particular arrows production, which the town epithet “Sagittaria” derives from. Different arrow points are exhibited and are real iron masterpieces: flat, triangular and quadrangular, aimed to obtain the top effectiveness and result in the shooting. The dagger and its scabbard degree of conservation are optimal and allow us to recognise some details: decorative ones, like the insertion of bronze and glass paste on the sheath; functional ones, like the anatomic hilt. Such findings are proofs of the city’s role in fighting the barbarian invasions during the late Empire time, which became more and more urgent and frequent.

Down a few steps is the planking level crossing an area with

Pugnale con il suo fodero decorato in bronzo e pasta vitrea, III secolo d.C.

Dagger with its scabbard decorated with bronze and glass paste, 3rd century A.D.

Ricostruzione del percorso della Via Annia, con lo sguardo dal mare Adriatico verso le pianure e le montagne dei territori attraversati.

Reconstruction of the route of the Via Annia, looking from the Adriatic Sea to the plains and mountains of the territories traversed.

durante il tardo Impero, la città ricoprì un ruolo ben preciso nel contrastare le invasioni barbariche, divenute sempre più pressanti e ricorrenti.

Scesi pochi gradini si raggiunge il piano di calpestio che attraversa l'area in cui sono stati scavati i resti degli *horrea*, i magazzini romani destinati alla città, abbandonati e interrati nel III secolo d.C., composti da un grande edificio articolato in corpi paralleli suddivisi in ambienti pavimentati dapprima in assi di legno, poi in cubetti di cotto. In un fossato che scorreva lungo il fianco dei magazzini scaricava la grande cloaca originariamente coperta a volta. Si conservano e ben si riconoscono tratti di canalette.

Si raggiunge la porzione di Via Annia perfettamente conservata appena fuori le mura che cingevano la città. Si può camminare sugli stessi basoli in trachite su cui transitarono carri e cavalli di chi veniva da Aquileia o da Altino lungo questa strada, stesa tra il 151 e il 136 a.C. in piena romanizzazione e che fu mantenuta attiva fino al VII secolo d.C. Una infrastruttura che potenziò l'attitudine al commercio dei territori che attraversava, gestendo al meglio i limiti di un ambiente naturale, caratterizzato da fiumi e aree paludose.

La passeggiata archeologica prosegue, superando la soglia del quadriportico che ospitava anche un pozzo, entrando nell'edi-





the remains of the *horrea*, the Roman city storehouses. They consist of a big building articulated in parallel structures with halls inside. The floor was first made of wood planks, then in cotto tiles. The big sewer, once covered in a vault, drained into a moat running along the storehouse's flank; subdrain tracts survived and are visible. The *horrea* were abandoned and buried in the 3rd century A.D.

The perfectly conserved part of the via Annia was just outside of the city walls. One can now walk on the same trachyte *basoli* (slabs of rock used for road surfacing) as those coming from Aquileia or Altino by cart or horse. The via Annia was stretched out between 151 and 136 B.C. in the middle of the

In alto: particolare della Via Annia. Il tracciato viario, lungo circa 200 km, attraversava il centro delle città di Adria, Padova, Altino, Concordia Sagittaria e Aquileia.

Above: detail of the Via Annia. The road, about 200 km long, ran through the center of the cities of Adria, Padua, Altino, Concordia Sagittaria and Aquileia.



ficio adibito a basilica, suddivisa in tre navate da una doppia fila di colonne.

Ben conservato e ricco di dettagli geometrici e figurati è il mosaico della *Basilica Apostolorum* che si sviluppa fino alla zona del presbiterio sopraelevato, pavimentato anch'esso con mosaico.

Lungo tutta la navata centrale, in parte coperta da una successiva passerella rialzata detta *solea* che incanalava le processioni del clero verso il presbiterio, si leggono chiaramente, all'interno di medaglioni, i nomi di coloro che contribuirono economicamente alla realizzazione della pavimentazione di questo luogo di culto. I ricchi e influenti personaggi locali vivono per sempre nella memoria della loro generosità per il bene comune.

Lungo la navata di sinistra si sono preservati i resti della decorazione architettonica originale, tra i quali si riconoscono due plutei in marmo con decorazione figurata. Sono visibili anche elementi di edifici pubblici di I e II secolo d.C., riutilizzati per la costruzione del complesso.

Nella pagina di destra: pavimento della *Basilica Apostolorum*. Nei medaglioni si leggono i nomi di alcuni donatori che contribuirono alla realizzazione del mosaico.

On the right page: floor of the *Basilica Apostolorum*. The medallions read the names of some of the donors who contributed to the creation of the mosaic.

romanisation phase and remained used until the 7th century A.D. It represented an infrastructure that powered the trade potential of the territories it crossed, and best managed the limits of a natural environment distinguished by rivers and marshes.

The archaeological promenade continues over the four-sided portico with a well and enters the building that was transformed into the basilica. A double sequence of columns divides it into three naves.

The mosaic of the *Basilica Apostolorum* is well preserved and rich in geometrical and figurative details; it extends up to the elevated presbytery, paved in mosaic too.

The names of rich and influential locals who funded the church paving are readable within medallions along the whole middle nave. They live forever in the memory of their own generosity for the common good. This area is partially covered by a later elevated gangway called *solea*, which directed the clergy processions towards the presbytery.

Instead, the remains of the original architectural decoration



ERCVLIANNVSET
CONSTANTINA
CVMSVIS



Ambiente con tre absidi (tricora) destinato a conservare le reliquie dei martiri e dei santi.

Room with three apse (tricora) intended to preserve relics of martyrs and saints.

Usciti dall'area coperta, sul lato ovest della basilica si può percorrere il cortile lastricato che conduce all'ambiente rettangolare con tre absidi (*trichora martyrum*) destinato alla conservazione delle reliquie di santi e martiri della prima cristianità.

Accanto ad essa si trova la cappella funeraria di Faustiniana, ricca signora che giace in un elegante sarcofago all'interno di un ambiente con pavimento decorato a intarsio con la tecnica dell'*opus sectile*, cioè con sottili lastre di marmo di origine greca di vari colori. L'area era occupata in precedenza da un recinto funerario all'interno del quale venne realizzata, nel corso del V secolo, una soglia con alti stipiti in pietra con raffigurazioni di motivi cristiani, per ospitare la dimora eterna della defunta. Il suo nome è ricordato anche tra i donatori del tappeto musivo, in una delle iscrizioni presenti nella navata centrale della *Basilica Apostolorum*, dalla quale oggi si può accedere alla cappella di Faustiniana attraverso uno stretto corridoio che corre a fianco all'attuale campanile.

Il complesso, elevato a sede vescovile nel 389 dal vescovo aquileiese Cromazio, venne distrutto nel VI secolo da un incendio e successivamente sepolto da fango e sabbia portati dalle frequenti alluvioni che ebbero luogo tra la fine del VI e l'VIII secolo. Gli scavi sono stati condotti a più riprese dalla Soprintendenza a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso e sono tuttora in corso studi e continui aggiornamenti.



survive along the left nave. Among them are two marble pluteus with figurative decoration. Elements of public buildings from the 1st and 2nd century A.D. are also recognisable as examples of reuse in the building of this structure.

Out of the covered area, on the west side of the basilica, the cobbled courtyard leads to the small basilica with the *trichora martyrum*, intended for the conservation of early Christian saints and martyrs' relics.

Faustiniana's funerary chapel is close to it. She was a rich lady, now laying in an elegant sarcophagus; the pavement it is placed on is made according to the Roman *opus sectile* technique and decorated with colourful marbles of Greek origin. A funerary fenced area formerly stood there to host the dead's eternal abode. It consists of a threshold with high stone jambs with Christian motifs on them. Her name is remembered among the donors in one of the inscriptions in the *Basilica Apostolorum* central nave.

Bishop Cromazio from Aquileia declared the building episcopal seat in 389 A.D. A fire destroyed it in the 6th century A.D. and it was later buried by mud and sand due to the frequent floods that occurred between the end of the 6th and 8th centuries. Excavations are being held by the Authority for Archaeology since the 50's; research and updates are still ongoing.

Cappella funeraria dedicata a Faustiniana, di cui è visibile il sarcofago sulla sinistra.

Funerary chapel dedicated to Faustiniana, whose sarcophagus is visible on the left.



PER APPROFONDIRE *INSIGHTS*

- M. ANNIBALETTO, *Il paesaggio suburbano di Iulia Concordia*, L'Album 17, Rubano (Pd) 2010.
- F. BENVENÙ, S. MAGRO, *Da Iulia Concordia al Portus Reatinum attraverso i Musei Nazionali di Portogruaro e Caorle. Esperienze e casi di studio di educazione al Patrimonio con la direzione di Annamaria Larese*, in *Larici amicae in silva humanitatis. Scritti di archeologia per Annamaria Larese*, pp. 267-274, a cura di L. Fozzati, L. Sperti, M. Tirelli, Bologna 2021.
- E. BIANCHIN CITTON, *Concordia Sagittaria in età preromana: lo stato della ricerca*, in *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini*, Atti del Convegno, Portogruaro (22-23 ottobre 1994), pp. 229-254, a cura di P. Croce Da Villa, A. Mastrocinque, Padova 1995.
- Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, a cura di P. Croce Da Villa ed E. Di Filippo Balestrazzi, Padova 2001.
- E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Concordia, un polismavtion tra protostoria e romanizzazione*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, pp. 229-257, Portogruaro-Altino-Este-Adria (16-19 ottobre 1996), Pisa-Roma 1999.
- E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Le origini di Iulia Concordia*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Venezia, S. Sebastiano (2-3 dicembre 1997), pp. 229-257, Roma 1999.
- E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Sculture romane del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, Roma 2012.
- Incise a perfezione. La collezione glittica del Museo Concordiese*, a cura di E. Pettenò, Udine 2009.
- Iulia Concordia. Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, a cura di F. Rinaldi, *Guide tematiche dei musei archeologici del Veneto*, vol. 3, Basaldella di Campoformido (Ud) 2013.
- Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco adriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*, Atti del convegno di studio (Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014), a cura di F. Rinaldi e A. Vigoni, L'Album 20, Rubano (Pd) 2016.
- F. MASCARIN, *Concordia tra tardo antico e alto medioevo. Il contributo archeologico alla lettura dell'evoluzione topografica dell'abitato*, L'Album 12.1, Gruaro (Ve) 2006.
- E. PETTENÒ, F. RINALDI, *Memorie dal passato di Iulia Concordia. Un percorso attraverso le forme del riuso e del reimpiego dell'antico*, L'Album 18, Rubano (Pd) 2011.
- E. PETTENÒ, A. VIGONI, *Una Gräberstraße a Iulia Concordia*, in *Iulia Concordia. Per un aggiornamento dei dati: le ultime scoperte dall'indagine lungo la via Annia*, in *Via Annia II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, pp. 241-278, Atti della giornata di studio, Padova (17 giugno 2010), a cura di Francesca Veronese, Padova 2011.
- E. PETTENÒ, A. VIGONI, *Riscoprire Iulia Concordia. Nuovi dati da vecchi scavi: il fondo Frattina*, L'Album 19, Rubano (Pd) 2013.
- A. VIGONI, *Il centro urbano antico di Concordia Sagittaria*, L'Album 2, Pravisdomini (Pn) 1994.

ISBN 978-88-85499-18-8



9 788885 499188